

590.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 5-04025 18042	
Delmastro Delle Vedove 3-04245	18033	Delmastro Delle Vedove 5-04029 18043	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà 4-13142	18034	Giacomelli 4-13134 18043	
Cima 4-13146	18034	Delmastro Delle Vedove 4-13135 18044	
Affari esteri.		Panattoni 4-13148 18044	
<i>Interpellanza:</i>		Beni e attività culturali.	
Sereni 2-01473	18037	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Delmastro Delle Vedove 5-04024 18045	
Volontè 3-04253	18037	Delmastro Delle Vedove 5-04028 18045	
Migliori 3-04254	18038	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Delmastro Delle Vedove 5-04023	18039	Alfano Ciro 2-01474 18046	
Delmastro Delle Vedove 5-04030	18039	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cossa 3-04255 18047	
Cossutta Maura 4-13136	18039	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Pisa 5-04020 18048	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Spena 3-04248	18040	Fiori 4-13139 18048	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
Delmastro Delle Vedove 5-04032	18041	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Violante 2-01475 18049	
Realacci 4-13147	18041	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove 3-04247 18049	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Cè	3-04251 18058
VI Commissione:		Violante	3-04252 18059
Benvenuto	5-04021 18050	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Rossi Sergio	5-04022 18051	Delmastro Delle Vedove	5-04027 18059
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	5-04031 18059
Sereni	5-04033 18051	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-13137 18060
Perrotta	4-13133 18052	Realacci	4-13138 18060
Delmastro Delle Vedove	4-13140 18052	Istruzione, università e ricerca.	
Delmastro Delle Vedove	4-13143 18053	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Delmastro Delle Vedove	4-13141 18061
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Pistone	4-13145 18053	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Burtone	3-04244 18061
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Di Virgilio	3-04249 18055	Sgobio	4-13144 18062
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Delmastro Delle Vedove	3-04246 18055	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	5-04026 18062
Lettieri	5-04034 18056	Apposizione di firme ad una risoluzione	18063
Interno.		Apposizione di firme ad interrogazioni	18063
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Pubblicazione di un testo riformulato	18063
Giachetti	3-04250 18056	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
		tivo	18064

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 febbraio 2005 si è svolto in tutta l'Europa — e dunque in tutta l'Italia il *Textile Day* per sensibilizzare i governi — e dunque anche il Governo italiano sui gravi problemi che mettono a rischio strutture produttive di grande rilievo e di grande prestigio nel quadro dell'economia nazionale;

il 21 febbraio 2005 S.E. il Prefetto di Biella ha ricevuto una delegazione dell'Unione Industriale Biellese e delle organizzazioni sindacali Femca, Filtea e Uilta, insieme con i presidenti provinciali Confartigianato e CNA e i segretari CGIL, CISL e UIL, alla presenza dell'assessore regionale del Piemonte dottor Gilberto Pichetto, del sindaco di Biella dottor Vittorio Barazzotto, dell'assessore provinciale al lavoro signora Marisa Lucano, al senatore Roberto Salerno ed al deputato Sandro Delmastro delle Vedove;

tutte le istituzioni e le rappresentanze presenti hanno concordato sulla necessità di agire, ognuna per la propria sfera di competenze, affinché trovino rapida e concreta realizzazione le seguenti istanze prioritarie: *a)* riconoscimento, da parte dell'Unione europea del diritto del consumatore a conoscere il Paese di produzione (« Made in ») di ogni prodotto, dovunque prodotto; *b)* reazioni tangibili, e soprattutto efficaci, contro ogni forma di contraffazione che distorce il mercato introducendo una forma di grossolana concorrenza sleale; *c)* adozione in tutti i Paesi di standard minimi di diritti civili, di tutela del lavoro, della sicurezza e del-

l'ambiente; *d)* ammortizzatori sociali a beneficio del comparto tessile e del distretto biellese adeguati alla gravità della situazione e non inferiori a quelli già destinati ad altri comparti o grandi aziende, anche in ragione del fatto che gli occupati nel settore tessile sono in realtà, ancorché frazionati, enormemente superiori agli occupati nei settori in cui primeggiano grandi aziende con nomi altisonanti ma con occupazione sempre più ridotta; *e)* cancellazione delle due normative, burocratiche ed ingiustificatamente onerose, relative agli esportatori abituali ed alla fruizione dei finanziamenti pubblici; *f)* introduzione dell'« Indirizzo Tessile-Moda » nei programmi del nuovo Liceo Tecnologico;

le questioni poste dal comparto tessile hanno ormai tempi di decisione e di intervento estremamente ristretti poiché la gravità della crisi strutturale è tale che ogni settimana di ulteriore indugio comporta la chiusura di imprese e la perdita di posti di lavoro;

l'imprenditoria ed i lavoratori biellesi, ovviamente, confidano che l'incontro avuto a Roma in data 21 febbraio 2005 con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Letta e con altri membri del Governo abbia plasticamente rappresentato all'esecutivo la serietà e l'urgenza delle problematiche che coinvolgono l'intero comparto tessile —:

in relazione ai problemi posti dal tavolo di lavoro ricevuto in data 21 febbraio 2005 da S.E. il Prefetto della Provincia di Biella in occasione del *Textile Day* ed alle specifiche richieste avanzate, quali siano i provvedimenti urgenti che il Governo intende assumere per affrontare la crisi del comparto tessile sui due diversi piani rappresentati alle istituzioni, e cioè sul piano delle contingenze (ammortizzatori sociali e cancellazione delle norme burocratiche approvate con la legge finanziaria) e sul piano più ampio e strutturale, nella consapevolezza della rilevanza straordinaria del settore per l'economia nazionale e per il prestigio del nostro Paese.

(3-04245)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come ha rivelato l'agenzia Ansa del 19 febbraio 2005 (« Giustizia: intercettazioni; Tim, esaurite linee disponibili. Il gestore, raggiunto limite cinquemila apparecchi controllati » delle ore con due *takes* delle ore 11,53 e delle ore 12,02) il gestore di telefonia mobile Tim ha lamentato che il numero di intercettazioni in Italia è talmente alto da avere esaurito ben 5.000 postazioni fisse di ascolto per il solo gestore Tim, più gli altri gestori di telefonia fissa e mobile, assumendo ciò, secondo l'interrogante, il chiaro significato di un uso eccessivo, quando non disinvolto o addirittura spregiudicato di questo delicato mezzo di indagine che interferisce sul diritto fondamentale alla riservatezza delle comunicazioni garantito dalla Costituzione;

le intercettazioni ambientali devono essere uno strumento necessario e appropriato di indagine e non un buon affare per alcuni e un cattivo affare per i contribuenti e per l'Erario;

il ministro Guardasigilli, sempre nello stesso giorno, ha rivelato che « c'è un'esplosione delle intercettazioni... il numero delle intercettazioni in Italia raddoppia ogni due anni... Abbiamo un numero di intercettazioni enormemente superiore rispetto agli altri Paesi europei » (*take* Ansa delle ore 13,42 del 19 febbraio 2005);

che anche il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati ha sostenuto che « pur con tutte queste necessità d'indagine, l'intercettazione è il mezzo più intrusivo nella vita privata delle persone e, quindi, va usato nel caso di effettiva necessità » (*take* Ansa delle ore 16,27 del 19 febbraio 2005) —:

quale sia il numero esatto delle intercettazioni telefoniche e ambientali ef-

fettuate nel nostro Paese, nel 2004, dall'autorità giudiziaria, nonché i loro costi, unitari per singola telefonata e complessivi, Procura per Procura, e i criteri di scelta delle ditte private che noleggiavano le apparecchiature;

quale sia il dato sul raffronto tra il numero delle intercettazioni ordinate dalla magistratura nel nostro Paese e quelle fatte, per numero e per importi di spesa, negli altri Paesi europei;

se il ministro intenda avviare un monitoraggio dell'uso delle intercettazioni rispetto al tipo di indagini e di reati perseguiti, nonché la distribuzione geografica per quantità di intercettazioni rispetto alle varie Procure, tenuto anche conto che un uso eccessivo, quando non disinvolto o addirittura spregiudicato di questo delicato mezzo di indagine può interferire sul diritto fondamentale alla riservatezza delle comunicazioni garantito dalla Costituzione;

se le centinaia di milioni di euro che vengono spese dalle varie Procure per noleggiare da ditte private le apparecchiature di intercettazione, corrispondano a criteri di scelta obiettivi, economici ed imparziali acciocché, con il pretesto delle indagini, attraverso l'uso incontrollato delle intercettazioni, non si creino condizioni di privilegio per questa o quella ditta privata senza controllo alcuno sulla professionalità e sui prezzi praticati.

(4-13142)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 225/92, che istituisce il Servizio nazionale della protezione civile e disciplina i casi in cui può derogarsi all'ordinamento dello Stato, assume, all'articolo 1, come proprio scopo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, mentre all'articolo 2 specifica

che solo al verificarsi di eventi particolari (calamità naturali, catastrofi o altri eventi) si possa ricorrere al conferimento di poteri straordinari;

per il sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-ambientale nel 1999, successivamente prorogato, rappresentato dalla situazione di rischio ambientale derivante dalla mancata bonifica dell'ex Acna di Cengio e dei territori da questa contaminati, che veniva ulteriormente aggravato dal particolare disagio sociale derivante dalla chiusura delle attività industriali dell'Acna, tale da poter rendere ulteriormente vulnerabile l'operazione di risanamento ambientale;

dopo 5 anni di lavoro da parte del Commissario delegato, il dott. Stefano Leoni, sono stati raggiunti risultati condivisi da parte dell'intera popolazione interessata, della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, della Commissione dell'Unione Europea e dallo stesso Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, come emerge dalla relazione dallo stesso presentata sull'attività svolta nell'ultimo triennio da tale Dicastero;

sono state avviate le operazioni di bonifica e il problema occupazionale, oltre ad essere stato eliminato dall'offerta di lavoro derivante dalle operazioni di bonifica, è stato risolto brillantemente, dal momento che oggi per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale vengono impiegati un numero di addetti superiori a quelli che venivano occupati dall'industria chimica;

oggi, dunque, permane solamente lo stato di emergenza ambientale, in quanto l'aspetto sociale è stato interamente assorbito;

nonostante questi evidenti presupposti è stato emanato un provvedimento di proroga per due anni dello stato d'emergenza socio-ambientale e, contestualmente, con un provvedimento, secondo l'interrogante, improprio, e dunque illegittimo, è stato sostituito secondo l'interro-

gante, senza alcun giustificato motivo il Commissario delegato, dott. Stefano Leoni, con il Prefetto di Genova, il quale non risulta avere una specifica conoscenza sulla bonifica della Valle Bormida e rimandando con ordinanza successiva l'attribuzione delle funzioni al nuovo commissario e le modalità di subentro di questo al precedente;

l'emanazione di questo provvedimento ha sollevato la giustificata indignazione da parte delle popolazioni della Valle Bormida ed è stato impugnato per la sua illegittimità da parte di decine di comuni, dalla Provincia di Alessandria, da una comunità montana e dal WWF Italia;

lo scorso 8 febbraio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata diffusa la bozza di Ordinanza: « Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza derivante dalla situazione di crisi socio-ambientale dell'area dell'ACNA di Cengio, in provincia di Savona, a Saliceto, in provincia di Cuneo », con la quale si attribuiscono le funzioni del nuovo commissario delegato dott. Romano Giuseppe e si definiscono le modalità di subentro;

dal testo della summenzionata bozza di ordinanza, in palese contrasto con le finalità indicate dalla legge 225/92, vengono conferiti in capo al Commissario delegato poteri straordinari per provvedere alla realizzazione di « ... iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito ... »;

è del tutto evidente secondo l'interrogante che tale nuovo compito non rientra tra le finalità previste dalla legge 225/92 e quindi non si possa a tale scopo attribuire l'esercizio di poteri straordinari e derogatori all'ordinamento giuridico italiano;

è, altresì, evidente che allo stato attuale non può essere promossa alcuna reindustrializzazione, in quanto questa potrà avvenire solo a seguito dello svincolo delle aree, ossia a conclusione delle operazioni di bonifica, che non saranno compiute prima del 2010, come risulta dai cronoprogramma allegati ai progetti ap-

provati, e che, pertanto, questa evenienza potrà verificarsi solo dopo la scadenza della proroga di questo mandato;

deve, peraltro, essere osservato come lo svincolo delle aree e quindi la loro « reindustrialità » risulti essere incerto sia nel quando che nel se, poiché le operazioni di bonifica potrebbero non essere completate per tale data o potrebbero non conseguire i risultati di risanamento attesi, comportando in questa seconda ipotesi anche l'apposizione di limitazioni d'uso, come indicato nel decreto ministeriale n. 471/99;

le osservazioni espone evidenziano, secondo l'interrogante, il rischio che si pretendano dal Commissario delegato comportamenti che possono violare l'ordinamento interno e comunitario;

tutto ciò appare ancor più grave, in quanto per l'esercizio di tale nuova funzione il Commissario delegato dovrà avvalersi delle risorse finanziarie oggi destinate alla bonifica delle aree pubbliche;

tali risorse, già di per sé insufficienti, saranno dunque ridotte a discapito della risoluzione di un problema reale ed attuale quale è quello del risanamento del fiume Bormida, ossia un obbligo e un diritto costituzionalmente tutelato, per essere invece dilapidate per finalità illegittime e per problematiche non attuali;

tutto ciò avviene in contrasto con l'ordine del giorno 9/2033/13 accolto dal Governo il 2 febbraio 2002 nel quale si assicurano « ... le risorse economiche necessarie per la bonifica delle aree esterne » dello stabilimento (terreni e sedimenti per volumi pari ad oltre 100.000 metri cubi);

infine, si deve osservare come la nuova funzione di provvedere ad « ... iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito... », contravviene al principio comunitario del « chi inquina, paga », in quanto verrebbe, di fatto, a favorire il responsabile dell'inquinamento e a configurarsi, peraltro, come un aiuto indiretto ad un'impresa;

questo stato di fatto ha generato uno stato di agitazione nella Valle Bormida e ha riacceso i conflitti tra la popolazione piemontese e ligure, e manifestazioni di aperta ostilità nei confronti del Prefetto di Genova e dell'iniziativa del Governo;

secondo l'interrogante, la sostituzione del dottor Leoni con il Prefetto di Genova, che non ha alcuna conoscenza della bonifica della Valle Bormida, costituisce di per sé causa di ritardo, solo per il fatto di dover acquisire la conoscenza di oltre 5 anni di lavoro, e quindi è in contrasto con il superamento di uno stato di emergenza dichiarato; l'emanazione di un'ordinanza di protezione civile che si propone il fine di promuovere una generica e non precisata industrializzazione viene a costituire un assurdo precedente, anche alla luce del fatto che tale emergenza sarebbe invocabile per tutto il territorio dello Stato italiano —:

quali siano i motivi che hanno portato alla scelta del prefetto di Genova, in sostituzione del dottor Stefano Leoni;

cosa intenda fare per ottemperare all'ordine del giorno 9/2033/13 del 6 febbraio 2002;

se non ritenga utile, per evitare che il Commissario delegato debba svolgere il proprio lavoro sottostando al continuo rischio di essere inquisito dalla magistratura, eliminare la disposizione, con la quale si prevede il compito di procedere alla realizzazione di iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare l'acutizzarsi dei conflitti e per consentire che il sereno prosieguo delle operazioni di bonifica rimanga l'unico vero fondamento dell'esistenza di uno stato di emergenza, reintegrare al ruolo di Commissario delegato, il dott. Stefano Leoni. (4-13146)

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

lo Stato del Nepal — uno dei paesi più poveri del mondo, retto da una monarchia che solo dal 1991 può formalmente considerarsi non assoluta, dopo una breve esperienza di partecipazione democratica nella designazione dei governi, interrotta nel maggio 2002 con lo scioglimento del parlamento e la temporanea assunzione dei pieni poteri da parte del sovrano — è ricaduto in questi ultimi giorni nel pieno caos istituzionale;

per la seconda volta, nel breve volgere di tre anni, l'attuale sovrano Gyanendra, ha depresso il governo in carica — da lui stesso designato — e ha assunto i pieni poteri, proclamando lo stato di emergenza, isolando il paese sia per quanto concerne i collegamenti aerei che quelli telefonici, sospendendo la libertà di stampa e dislocando le forze armate a presidiare i punti strategici della capitale e le abitazioni dei principali esponenti politici;

dal 1996 il paese è dilaniato da una guerra civile portata avanti dalla guerriglia maoista che, nel corso degli ultimi tempi, si è fatta sempre più forte e ormai, secondo molti analisti, controlla oltre il quaranta per cento del territorio e nell'agosto del 2004 è arrivata ad assediare per alcuni giorni la stessa capitale;

di tale catastrofica situazione fanno principalmente le spese le popolazioni locali e soprattutto i bambini, che spesso sono coinvolti negli scontri armati e che vedono pregiudicate le condizioni alimentari e sanitarie minime nonché la possibilità di frequentare con regolarità le scuole nelle zone rurali. Ovviamente, anche il turismo — una delle principali fonti di ricchezza per il paese — ne risulta compromesso;

pur presentando tutti i connotati di una realtà drammatica e di una gestione dispotica del potere, anche la situazione del Nepal rientra nella troppo lunga casistica delle guerre dimenticate —:

quali urgenti iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché l'Unione europea possa proporsi per l'individuazione di una ricomposizione della situazione nepalese, facendo tutti i passi necessari per convincere il re del Nepal a ripristinare al più presto le minime garanzie democratiche previste dalla costituzione di quel paese;

quali passi ritenga di dover fare, affinché siano individuate le tappe per il rapido ristabilimento di una piena democrazia rappresentativa nel Nepal.

(2-01473) « Sereni, Fassino, Ranieri, Cabras, Calzolaio, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Spini ».

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, NARO, MANINETTI e RANIELI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il rispetto delle diversità culturali e linguistiche, oggi sancito dalla Costituzione dell'Unione europea (articolo III-82), è da sempre uno dei pilastri dell'Unione europea, che si prefigge di rispettare le diversità culturali e linguistiche e vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo (articolo I-3 della Costituzione dell'Unione europea);

sin dall'entrata in vigore dei trattati di Roma il 1° gennaio 1958, gli Stati fondatori (Italia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi) presero una decisione di cruciale importanza per il profondo valore simbolico e culturale attribuito alle diverse lingue, adottando il regolamento n. 1 del 1958, volto ad assicurare il pluralismo linguistico;

il regolamento, recante disposizioni sul regime linguistico della Comunità economica europea, stabiliva che le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni della Comunità fossero la lingua francese, la lingua italiana, la lingua olandese e la lingua tedesca;

nel corso del processo di unificazione il regolamento n. 1 del 1958 è stato costantemente adeguato per assicurare l'inserimento delle lingue degli Stati che entravano a far parte dell'Unione europea, realizzando così l'unico esempio al mondo di ordinamento multiculturale e multilinguistico, con undici lingue ufficiali e di lavoro, che, con l'allargamento a venticinque Stati, sono divenute venti (ceca, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, italiana, lettone, lituana, maltese, olandese, polacca, portoghese, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese);

il regolamento n. 1 del 1958 lascia alle istituzioni la possibilità di determinare le modalità di applicazione del regime linguistico, fermi restando i principi fondamentali ed i diritti che esso garantisce ai cittadini dell'Unione europea;

recentemente il capo del servizio del portavoce del Presidente della Commissione europea ha nominato numerosi portavoce francesi, tedeschi, britannici, ma nessun italiano, assumendo poi decisioni relative alle lingue da utilizzare nelle conferenze stampa tenute dai commissari che escluderebbero o ridurrebbero l'uso dell'italiano rispetto a quanto avveniva nel passato;

le notizie destano forti preoccupazioni, in quanto denotano un passo indietro rispetto all'uso della lingua di uno degli Stati fondatori, che, se confermato, si porrebbe in palese contraddizione con gli obiettivi e le garanzie del trattato;

tali perplessità, peraltro, sono state tempestivamente manifestate ufficialmente dall'ambasciatore italiano rappresentante permanente dell'Italia a Bruxelles, con una lettera di protesta al Presidente della Commissione europea —

quali siano gli atti che il Governo intenda intraprendere per assicurare l'uso della lingua italiana nelle istituzioni europee e una maggiore e più efficace promozione della lingua e della cultura italiana in ambito europeo e internazionale. (3-04253)

MIGLIORI, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ANEDDA, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la notizia dell'eliminazione della lingua italiana dalle conferenze stampa tenute, ad eccezione del mercoledì, dai commissari europei ha suscitato « lo stupore e lo sconcerto nell'opinione pubblica, nel Governo, nel Parlamento europeo e nella stampa », secondo quanto riportato dall'ambasciatore italiano Cangelosi;

va tutelata la varietà delle lingue e culture europee, soprattutto in un Paese come l'Italia, che fonda le sue principali risorse sul suo patrimonio culturale e intellettuale;

la promozione della lingua e dell'identità italiana all'interno dell'Unione europea e nel mondo, in linea con i più eminenti studiosi della lingua italiana, rientra negli obiettivi prioritari del ministero degli affari esteri, tanto che si è appreso che la prossima conferenza degli istituti di cultura avrà, tra i suoi temi di fondo, il rilancio della nostra identità linguistica e culturale —:

quali ulteriori iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per promuovere e valorizzare l'identità culturale dell'Italia nel contesto europeo e mondiale. (3-04254)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Mohamed El Baradei, direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, i cui ispettori si recano periodicamente in Iran per un accurato monitoraggio sullo stato delle attività nucleari di Teheran, ha dichiarato che « non c'è nessuna prova sul fatto che l'Iran stia tentando di produrre armi nucleari (cfr. *La Stampa* di giovedì 17 febbraio 2005 alla pagina 10);

detta dichiarazione di El Baradei sembra smentire in modo radicale la contrapposta tesi sostenuta dagli Stati Uniti d'America;

El Baradei ha ulteriormente precisato: « Non abbiamo registrato progressi sufficienti per poter accusare Teheran di voler costruire l'atomica » (cfr. *Ibidem*), ed anzi ha criticato gli Stati Uniti d'America per non aver accettato di intavolare una trattativa diretta con l'Iran sul tema del nucleare —:

se, in effetti, risulti al Governo che l'Iran non abbia maturato le conoscenze necessarie e sufficienti per utilizzare in senso militare il nucleare, così come sostiene il Direttore dell'Agenzia Internazio-

nale per l'Energia Atomica (AIEA) Mohammed El Baradei che — è bene ricordare — non aveva errato nelle sue valutazioni circa la totale assenza delle armi di distruzioni di massa nell'Iraq di Saddam Hussein. (5-04023)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si rincorrono ogni giorno, ormai, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose del Presidente e di membri del governo degli Stati Uniti d'America nei rapporti con Siria ed Iran;

l'opzione militare, nei confronti di ambedue i Paesi, sembra ricorrere con grande frequenza, forse in applicazione della filosofia della guerra preventiva;

sempre di più si palesa la necessità per l'Unione europea di affiancare gli Stati Uniti d'America alla ricerca di una posizione comune che riesca a prevenire il rischio di una nuova avventura militare in un'area che ha necessità di pace e di stabilità;

tale necessità può del resto applicarsi, oggi, più agevolmente di ieri atteso che la politica estera statunitense, sin dall'inizio del secondo mandato della Presidenza Bush, sembra ricercare un positivo e fecondo riavvicinamento all'Europa —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, nell'ambito dell'Unione europea, per disegnare iniziative diplomatiche che incontrino il gradimento degli Stati Uniti d'America e che peraltro siano finalizzate ad evitare nuove opzioni militari nell'area mediorientale, segnatamente nei confronti di Siria ed Iran. (5-04030)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2005 il dittatore del Togo Gnassingbè Eyadema è morto dopo

aver governato il Paese con metodi dittatoriali, perseguendo gli oppositori democratici e violando sistematicamente i diritti dell'uomo nella quasi totale indifferenza della comunità internazionale per 38 anni;

la Costituzione togolese prevede che in caso di morte del Presidente della Repubblica sia il Presidente del Parlamento ad avere *ad interim* la guida del Paese e ad indire, entro 60 giorni, elezioni presidenziali libere, democratiche e trasparenti;

i militari hanno violato la Costituzione e posto alla guida del Paese il figlio di Eyadema, Faure, che sta reprimendo nel sangue ogni democratica forma di protesta contro questo vero e proprio colpo di Stato;

le proteste della Unione africana, della Cedao, delle organizzazioni francofone africane e di tutte le comunità togolese nel mondo, e dunque anche in Italia, hanno costretto Faure Eyadema a promettere elezioni entro 60 giorni. Ma resta comunque la gravità estrema della situazione in Togo;

il Togo non è produttore di petrolio e dunque per la comunità internazionale, ed anche per il nostro Paese, conta molto meno di qualsiasi altro Paese produttore di petrolio mentre invece le violenze e la palese violazione di ogni regola democratica e dei diritti umani implicano necessariamente una presa di posizione forte e decisa dell'Italia a favore del popolo togolese che lotta da anni per conquistare la democrazia —:

quali misure concrete intenda assumere il Governo italiano per contribuire all'instaurazione di un vero processo democratico in Togo e per garantire che il processo elettorale abbia la supervisione di osservatori internazionali che possano verificare la democraticità, la trasparenza e la pari possibilità per tutti i candidati alla presidenza del Paese di poter svolgere la propria campagna elettorale. (4-13136)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da giorni si susseguono a Campagna, un comune del salernitano, manifestazioni di protesta contro l'attivazione della discarica di Basso dell'Olmo, destinata a raccogliere residui degli impianti di combustibile e da rifiuti;

dalla mattina del 21 febbraio 2005 è in corso l'ininterrotta protesta dei cittadini: circa 800 manifestanti continuano a bloccare l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha costretto alla chiusura del tratto, in entrambi i sensi di marcia, che da Battipaglia arriva a Contursi;

dalla sera del 21 febbraio 2005, inoltre, i cittadini hanno inscenato una protesta al quadrivio di Campagna sulla strada statale n. 91, che collega la viabilità interna dal salernitano alla Basilicata e alla Calabria; sul posto si sono formati chilometri di *tir*, *camion* e automobili ed è molto alta la tensione;

a guidare la protesta è il sindaco Biagio Luongo, che nella notte del 21 febbraio 2005 ha dormito in auto, senza neanche togliere la fascia tricolore con cui aveva sfilato al corteo;

dopo le rivolte di Acerra, Montesarchio, Giugliano, Ariano Irpino, Savignano, Montecorvino, Fragneto Manforte è arrivato, secondo gli abitanti delle comunità campane, il momento di recidere il contratto con la *Fibe* e definire un nuovo piano rifiuti —:

se non ritenga di dover urgentemente concorrere con l'autorità regionale campana e con lo stesso commissario Catenacci, sentendo gli enti locali interessati, alla definizione del nuovo piano

aver governato il Paese con metodi dittatoriali, perseguendo gli oppositori democratici e violando sistematicamente i diritti dell'uomo nella quasi totale indifferenza della comunità internazionale per 38 anni;

la Costituzione togolese prevede che in caso di morte del Presidente della Repubblica sia il Presidente del Parlamento ad avere *ad interim* la guida del Paese e ad indire, entro 60 giorni, elezioni presidenziali libere, democratiche e trasparenti;

i militari hanno violato la Costituzione e posto alla guida del Paese il figlio di Eyadema, Faure, che sta reprimendo nel sangue ogni democratica forma di protesta contro questo vero e proprio colpo di Stato;

le proteste della Unione africana, della Cedao, delle organizzazioni francofone africane e di tutte le comunità togolese nel mondo, e dunque anche in Italia, hanno costretto Faure Eyadema a promettere elezioni entro 60 giorni. Ma resta comunque la gravità estrema della situazione in Togo;

il Togo non è produttore di petrolio e dunque per la comunità internazionale, ed anche per il nostro Paese, conta molto meno di qualsiasi altro Paese produttore di petrolio mentre invece le violenze e la palese violazione di ogni regola democratica e dei diritti umani implicano necessariamente una presa di posizione forte e decisa dell'Italia a favore del popolo togolese che lotta da anni per conquistare la democrazia —:

quali misure concrete intenda assumere il Governo italiano per contribuire all'instaurazione di un vero processo democratico in Togo e per garantire che il processo elettorale abbia la supervisione di osservatori internazionali che possano verificare la democraticità, la trasparenza e la pari possibilità per tutti i candidati alla presidenza del Paese di poter svolgere la propria campagna elettorale. (4-13136)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da giorni si susseguono a Campagna, un comune del salernitano, manifestazioni di protesta contro l'attivazione della discarica di Basso dell'Olmo, destinata a raccogliere residui degli impianti di combustibile e da rifiuti;

dalla mattina del 21 febbraio 2005 è in corso l'ininterrotta protesta dei cittadini: circa 800 manifestanti continuano a bloccare l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha costretto alla chiusura del tratto, in entrambi i sensi di marcia, che da Battipaglia arriva a Contursi;

dalla sera del 21 febbraio 2005, inoltre, i cittadini hanno inscenato una protesta al quadrivio di Campagna sulla strada statale n. 91, che collega la viabilità interna dal salernitano alla Basilicata e alla Calabria; sul posto si sono formati chilometri di *tir*, *camion* e automobili ed è molto alta la tensione;

a guidare la protesta è il sindaco Biagio Luongo, che nella notte del 21 febbraio 2005 ha dormito in auto, senza neanche togliere la fascia tricolore con cui aveva sfilato al corteo;

dopo le rivolte di Acerra, Montesarchio, Giugliano, Ariano Irpino, Savignano, Montecorvino, Fragneto Manforte è arrivato, secondo gli abitanti delle comunità campane, il momento di recidere il contratto con la *Fibe* e definire un nuovo piano rifiuti —:

se non ritenga di dover urgentemente concorrere con l'autorità regionale campana e con lo stesso commissario Catenacci, sentendo gli enti locali interessati, alla definizione del nuovo piano

rifiuti, nel quale si dia priorità alla salute dei cittadini e non ai profitti delle multinazionali. (3-04248)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'autorevole indagine le polveri sottili, che hanno angustiato la vita degli italiani nelle prime settimane del 2005, causerebbero 39.000 morti ed altri 5.000 morti sarebbero provocati dall'ozono;

l'inquinamento, peraltro, ha costi sociali enormi se si considera che, mediamente, gli italiani perdono 37 milioni di giornate lavorative per patologie direttamente o indirettamente derivanti dallo smog;

questi dati saranno oggetto di attenta discussione fra qualche giorno a Bruxelles, quando la Commissione Europea presenterà ai delegati per l'ambiente dei singoli Stati una ricerca effettuata dalla società inglese Aea Technology Environment;

lo studio è già stato trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a Roma e dovrà costituire necessariamente la base per le future politiche finalizzate a combattere lo smog sia in Europa che all'interno dei singoli Stati;

le tabelle relative all'Italia contengono la stima più aggiornata sui danni da inquinamento nel nostro Paese ed appunto indicano nella cifra spaventosa di 39.436 i morti da polveri sottili;

in una condizione peggiore dell'Italia pare esservi soltanto la Germania con il numero, ancor più terribile, di 65.088 morti;

il dato riferito all'Italia appare assolutamente credibile in quanto sostanzialmente coincidente con i dati dell'Istituto Tumori di Milano;

è proprio sulla fondatezza scientifica della relazione tra inquinamento e malattie che si basano le direttive della comunità europea che impongono la riduzione dello smog, direttive già violate dal nostro Paese, finita sotto processo davanti alla Corte di Giustizia europea;

in realtà l'Italia, al pari di molti altri Paesi europei, in violazione delle norme vigenti omette di comunicare alla Commissione i rilevamenti sulla qualità dell'aria;

il numero di morti causati dalle polveri sottili e dallo smog, è tale da determinare un'autentica catastrofe umanitaria da considerarsi evitabilissima sol che si ponga mano a queste problematiche con grande determinazione e senza badare agli interessi di coloro che possono ritrarre danno economico dai provvedimenti che dovrebbero essere assunti —:

se, dunque, non si ritenga, anche alla luce degli eventi di queste ultime settimane, di dovere assegnare rilevanza assoluta e massima urgenza alla questione della prevenzione dello smog e dell'inquinamento ambientale in genere, allestendo un grande e complessivo intervento per il rispetto rigoroso delle direttive comunitarie e per la tutela della salute dei cittadini, segnatamente dei cittadini residenti nelle maggiori aree urbane;

se non si ritenga che a tale progetto debbano essere assegnate risorse da parte dei molteplici dicasteri interessati, in prospettiva generandosi un vero e proprio risparmio, anche considerando il costo dei ricoveri e delle cure ospedaliere.

(5-04032)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una serie di inchieste del settimanale *L'Espresso*, a firma di Riccardo Bocca, e di un recente *dossier* delle associazioni am-

bientaliste Legambiente e Wwf Italia riportano d'attualità la vicenda, ancora in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, della Motonave *Rosso*, spiaggiata in località Formiciche, nel comune di Amantea, in provincia di Cosenza. E richiamano l'attenzione sull'insieme delle «navi dei veleni»: carrette cariche di rifiuti pericolosi e, probabilmente di scorie nucleari, dolosamente affondate nel Mediterraneo;

sopralluoghi svolti nell'agosto di quest'anno per conto dell'*Espresso*, da una società specializzata in ricerche subacquee, hanno portato al rinvenimento, in un'area estesa per centinaia di metri attorno al relitto della Motonave *Rosso*, di rifiuti di ogni genere, tra cui contenitori non meglio identificati e di notevoli dimensioni;

nuovi gravi fatti e nuove evidenze emergerebbero da un'ulteriore inchiesta del settimanale *L'Espresso*, pubblicata il 10 febbraio 2005, da dove si evince che «...la motonave *Jolly Rosso*, inviata nel 1989 dal nostro Governo a Beirut per recuperare circa 2 mila tonnellate di rifiuti tossici scaricate in precedenza da un'azienda lombarda, trasportava materiale radioattivo. Uranio, per l'esattezza. E quello stesso uranio, all'insaputa della popolazione, è stato bruciato dalla Società Monteco in un inceneritore di Porto Marghera, dove malgrado la consapevolezza del pericolo lo smaltimento è proseguito per mesi... »;

sempre dalla suddetta inchiesta emergerebbe che questa pratica è stata confermata dal referto del 28 febbraio 1990 intestato all'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia. La relazione include l'analisi della condensa di fumi usciti dal forno Sg 31 in due momenti diversi: il 19 gennaio 1990 e il successivo 7 febbraio. In entrambi i casi è stata trovata la presenza di uranio. La prima volta con una concentrazione di 0,005 milligrammi per metro cubo, la seconda con una presenza appena inferiore di 0,004;

queste percentuali sono assai preoccupanti e sicuramente al disopra dei limiti

stabiliti allora per legge. Inoltre bisogna evidenziare che mentre tali analisi erano state effettuate al camino mancano certezze se siano state realizzate anche analisi a terra o se siano stati attivati ulteriori controlli ambientali —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito alla complessa e grave vicenda della motonave *Rosso* e delle altre «navi dei veleni» e, in particolare, in merito all'esistenza di una rete internazionale per il traffico e smaltimento illecito di rifiuti radioattivi via mare.

(4-13147)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 4 febbraio 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo «Quale banca muove il Sud?», a firma di Mario Sarcinelli e Angiolo Trequattrini, sul ruolo degli istituti di credito nel Mezzogiorno d'Italia;

l'articolo citato analizza con attenzione gli sviluppi storici dell'economia e del sistema bancario nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia per concludere con la seguente considerazione: «Una Mediobanca per il Mezzogiorno allo stato attuale non sembra una priorità perché il tessuto economico non la richiede», giungendo a tale discutibilissima, anzi, criticabilissima conclusione con un quesito del tutto retorico: «A parte qualche eccezione, possiamo dire di avere un capitalismo di dimensioni significative nell'economia regolare del Mezzogiorno?»;

secondo l'interrogante il ragionamento, in realtà capzioso, consiste nell'affermare che non vi è necessità di una banca che promuova lo sviluppo in quanto l'economia produttiva è troppo limitata,

bientaliste Legambiente e Wwf Italia riportano d'attualità la vicenda, ancora in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, della Motonave *Rosso*, spiaggiata in località Formiciche, nel comune di Amantea, in provincia di Cosenza. E richiamano l'attenzione sull'insieme delle «navi dei veleni»: carrette cariche di rifiuti pericolosi e, probabilmente di scorie nucleari, dolosamente affondate nel Mediterraneo;

sopralluoghi svolti nell'agosto di quest'anno per conto dell'*Espresso*, da una società specializzata in ricerche subacquee, hanno portato al rinvenimento, in un'area estesa per centinaia di metri attorno al relitto della Motonave *Rosso*, di rifiuti di ogni genere, tra cui contenitori non meglio identificati e di notevoli dimensioni;

nuovi gravi fatti e nuove evidenze emergerebbero da un'ulteriore inchiesta del settimanale *L'Espresso*, pubblicata il 10 febbraio 2005, da dove si evince che «...la motonave *Jolly Rosso*, inviata nel 1989 dal nostro Governo a Beirut per recuperare circa 2 mila tonnellate di rifiuti tossici scaricate in precedenza da un'azienda lombarda, trasportava materiale radioattivo. Uranio, per l'esattezza. E quello stesso uranio, all'insaputa della popolazione, è stato bruciato dalla Società Monteco in un inceneritore di Porto Marghera, dove malgrado la consapevolezza del pericolo lo smaltimento è proseguito per mesi... »;

sempre dalla suddetta inchiesta emergerebbe che questa pratica è stata confermata dal referto del 28 febbraio 1990 intestato all'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia. La relazione include l'analisi della condensa di fumi usciti dal forno Sg 31 in due momenti diversi: il 19 gennaio 1990 e il successivo 7 febbraio. In entrambi i casi è stata trovata la presenza di uranio. La prima volta con una concentrazione di 0,005 milligrammi per metro cubo, la seconda con una presenza appena inferiore di 0,004;

queste percentuali sono assai preoccupanti e sicuramente al disopra dei limiti

stabiliti allora per legge. Inoltre bisogna evidenziare che mentre tali analisi erano state effettuate al camino mancano certezze se siano state realizzate anche analisi a terra o se siano stati attivati ulteriori controlli ambientali —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito alla complessa e grave vicenda della motonave *Rosso* e delle altre «navi dei veleni» e, in particolare, in merito all'esistenza di una rete internazionale per il traffico e smaltimento illecito di rifiuti radioattivi via mare.

(4-13147)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 4 febbraio 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo «Quale banca muove il Sud?», a firma di Mario Sarcinelli e Angiolo Trequattrini, sul ruolo degli istituti di credito nel Mezzogiorno d'Italia;

l'articolo citato analizza con attenzione gli sviluppi storici dell'economia e del sistema bancario nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia per concludere con la seguente considerazione: «Una Mediobanca per il Mezzogiorno allo stato attuale non sembra una priorità perché il tessuto economico non la richiede», giungendo a tale discutibilissima, anzi, criticabilissima conclusione con un quesito del tutto retorico: «A parte qualche eccezione, possiamo dire di avere un capitalismo di dimensioni significative nell'economia regolare del Mezzogiorno?»;

secondo l'interrogante il ragionamento, in realtà capzioso, consiste nell'affermare che non vi è necessità di una banca che promuova lo sviluppo in quanto l'economia produttiva è troppo limitata,

capovolgendo quindi il ruolo del credito che, a giudizio dei citati giornalisti, non promuove ma segue lo sviluppo;

il prestigioso quotidiano finanziario « fa opinione » e dunque ha avviato un ragionamento che deve essere immediatamente e drasticamente contrastato in quanto non solo il Mezzogiorno ma l'intero sistema economico nazionale e internazionale necessita con urgenza di Banche Nazionali per lo Sviluppo, a maggioranza di capitale statale, che sappiano creare linee di credito a basso tasso di interesse ed a lungo termine per promuovere grandi progetti infrastrutturali primari « pesanti » (trasporti, comunicazione) e « leggeri » (ricerca, educazione) che servano da impalcatura e da volano per lo sviluppo di tutti i settori produttivi, dove l'iniziativa privata può contribuire maggiormente alla crescita economica ed al bene comune;

è peraltro evidente che occorre predisporre un « grande disegno » di sviluppo produttivo coinvolgente le aree interessate, tanto più se si considera il Mezzogiorno d'Italia come ponte fra l'Europa ed il Mediterraneo e in profondità con le aree geografiche che si affacciano su di esso;

si tratta, in buona sostanza, senza cadere in forme superate di statalismo, di attuare principi e politiche di sviluppo economico in armonia con gli interessi dell'intera società —:

se, difformemente dalla filosofia espressa nel citato articolo del quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* non si ritenga di avviare uno studio concernente la creazione di banche nazionali per lo sviluppo per la creazione di linee di credito a basso interesse ed a lungo termine nel quadro della realizzazione di un disegno complessivo di sviluppo economico delle regioni meridionali e al fine di consentire finalmente un decollo autonomo dell'imprenditoria meridionale. (5-04025)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 215 del 1992 pone a carico del Ministero delle

attività produttive, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulle azioni positive finalizzate a favorire l'imprenditoria femminile;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

è indispensabile conoscere lo « stato dell'arte » di un processo di avvicinamento concreto alle cosiddette pari opportunità, capaci di valorizzare, fra l'altro, le caratteristiche tipiche della donna che diventa imprenditrice —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di attuazione delle politiche di implementazione dell'imprenditoria femminile e, comunque, per sapere quali siano stati i risultati concreti dell'attività di promozione della donna-imprenditrice, con l'esaltazione delle specificità che si riferiscono, appunto, ad un visione imprenditoriale che nasce e che si sviluppa nel quadro delle particolari sensibilità femminili. (5-04029)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACOMELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ciatti spa di Scandicci è un'azienda presente sul mercato fin dal 1958 che si occupa di produzione di mobili per televisore di qualità medio-bassa;

l'azienda occupa attualmente 63 unità di cui 33 di personale esecutivo e 30 fra personale impiegatizio e dirigenziale;

mentre le aziende concorrenti hanno avuto un incremento tecnologico e produttivo la Ciatti riesce a mantenere con difficoltà le quote di mercato italiano

mentre manifesta una palese situazione di non competitività sul mercato estero soprattutto per gli alti costi di struttura e della manodopera indiretta di produzione;

alla luce di quanto sopra esposto il consiglio di amministrazione ha deciso di trasferire in Romania il settore produttivo e di lasciare a Scandicci per il momento, solo la parte commerciale e quella relativa ai prototipi;

la provincia di Firenze e l'amministrazione comunale di Scandicci su richiesta delle OOSS hanno convocato l'unità di crisi al fine di promuovere un incontro congiunto con la proprietà e l'Associazione industriali;

il 13 gennaio 2005 l'azienda, alla presenza della dottoressa Fabbrini dell'Associazione industriali di Firenze, ha confermato lo spostamento in Romania del comparto relativo alla produzione, usufruendo tra l'altro dei contributi della Simest, società per azioni controllata dal Governo italiano, divenuta così socio di minoranza;

conseguentemente alla decisione di trasferimento sono stati messi in mobilità tutti i lavoratori del comparto produzione (34 unità), garantendo solo 3/4 posti nella sede di Scandicci, con le inevitabili conseguenze di ordine socio-economico;

il nove marzo, giorno in cui scadranno i termini della concertazione per la procedura di mobilità che riguarda 34 lavoratori, si avvicina. Senza che si aprano spiragli, ed almeno per il momento non sembrano esserci possibilità di ridurre il peso sociale di questo provvedimento che riguarda uomini e loro famiglie —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire, nel più breve tempo possibile, tutti gli opportuni ammortizzatori sociali ed eventualmente quali iniziative intendano promuovere al fine di favorire la permanenza sul territorio delle realtà produttive e l'inserimento del suddetto personale, con diverse anzianità di servizio e senza prospettiva di

reinserimento nel mondo del lavoro, in altre strutture. (4-13134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle procedure di ristrutturazione della distribuzione dei prodotti di Parmalat S.p.A. in Amministrazione Straordinaria li Direttore Generale Dr. Carlo Prevedini sta inviando lettere di disdetta dei mandati delle ditte che, sul territorio nazionale, avevano la responsabilità della distribuzione dei prodotti Parmalat;

il numero di ditte e società interessate a tale ristrutturazione è assai elevato e sta creando gravi problemi per la sopravvivenza delle imprese medesime, con intuibile ricaduta occupazionale;

fermo restando il carattere privatistico del rapporto fra Parmalat S.p.A. in Amministrazione Straordinaria ed imprese concessionarie, è evidente che il Governo non può rimanere indifferente di fronte all'ipotesi di tracollo di centinaia di piccole imprese che, a volte, da diversi lustri, rappresentavano il marchio Parmalat e che dal rapporto con la società di Collecchio ritraevano il loro utile di gestione —:

l'onorevole Ministro delle attività produttive per sapere se non ritenga di dover verificare la possibilità, pur nell'ambito della decisione di ristrutturare l'intero sistema di distribuzione dei prodotti Parmalat, di utilizzare, anche con nuovo e diverso rapporto, le strutture già legate alla società da rapporto di concessione, revocando o comunque sospendendo le disdette formali che stanno pervenendo a dette imprese. (4-13135)

PANATTONI. — *Al ministro delle attività produttive.* — Per sapere, premesso che:

la società Mediapolis, nel quadro del patto territoriale del Canavese, ha ottenuto

dalla Cassa Depositi e Prestiti la prima rata del finanziamento previsto per il progetto Millennium Canavese, relativo alle spese di progettazione;

i finanziamenti pubblici avrebbero dovuto essere erogati nella loro totalità alla data di ultimazione dei lavori, cioè 18 novembre 2003;

a seguito di esplicita domanda detta società ottenne dal Ministero Attività Produttive una proroga al 28 febbraio 2005;

i lavori relativi al progetto indicato non sono ancora iniziati, ed è quindi illogico attendersi la conclusione per la fine del corrente mese di febbraio;

mancono ad oggi indicazioni sull'esito del finanziamento in questione, né sono disponibili date presunte di inizio e di fine lavori;

non si conosce neppure con quali contenuti, quali priorità ed in quali tempi il progetto sarà realizzato —:

se gli organi competenti siano al corrente di questa situazione, quali siano le norme in vigore che regolano la erogazione dei finanziamenti pubblici in relazione al continuo rinvio dell'inizio lavori, quali siano gli adempimenti e gli eventuali vincoli previsti per la società Mediapolis agli effetti dell'ottenimento del finanziamento pubblico. (4-13148)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 8, della legge 291/2003 pone a carico del ministero, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una

relazione sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la relazione;

è bene che tale relazione venga senza indugio presentata, al fine di verificare in concreto quali siano i progressi eventualmente ed auspicabilmente registrati in questo settore —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo e, comunque, quale sia il giudizio del ministero sui risultati raggiunti dalla citata società. (5-04024)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 144 del 1998 pone a carico del Ministero per i beni e le attività culturali, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di contributi erogati ad immobili adibiti a teatro;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

sono ben note le difficoltà in cui si dibattono le attività teatrali ed in genere l'intero mondo del teatro, sicché appare importante comprendere se, anche sul versante dei « contenitori » degli spettacoli la politica avviata sta dando risultati positivi —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi sugli immobili adibiti a teatro mediante contributi erogati dal ministero e, quali siano stati i risultati con-

dalla Cassa Depositi e Prestiti la prima rata del finanziamento previsto per il progetto Millennium Canavese, relativo alle spese di progettazione;

i finanziamenti pubblici avrebbero dovuto essere erogati nella loro totalità alla data di ultimazione dei lavori, cioè 18 novembre 2003;

a seguito di esplicita domanda detta società ottenne dal Ministero Attività Produttive una proroga al 28 febbraio 2005;

i lavori relativi al progetto indicato non sono ancora iniziati, ed è quindi illogico attendersi la conclusione per la fine del corrente mese di febbraio;

mancono ad oggi indicazioni sull'esito del finanziamento in questione, né sono disponibili date presunte di inizio e di fine lavori;

non si conosce neppure con quali contenuti, quali priorità ed in quali tempi il progetto sarà realizzato —:

se gli organi competenti siano al corrente di questa situazione, quali siano le norme in vigore che regolano la erogazione dei finanziamenti pubblici in relazione al continuo rinvio dell'inizio lavori, quali siano gli adempimenti e gli eventuali vincoli previsti per la società Mediapolis agli effetti dell'ottenimento del finanziamento pubblico. (4-13148)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 8, della legge 291/2003 pone a carico del ministero, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una

relazione sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la relazione;

è bene che tale relazione venga senza indugio presentata, al fine di verificare in concreto quali siano i progressi eventualmente ed auspicabilmente registrati in questo settore —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo e, comunque, quale sia il giudizio del ministero sui risultati raggiunti dalla citata società. (5-04024)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 144 del 1998 pone a carico del Ministero per i beni e le attività culturali, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di contributi erogati ad immobili adibiti a teatro;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

sono ben note le difficoltà in cui si dibattono le attività teatrali ed in genere l'intero mondo del teatro, sicché appare importante comprendere se, anche sul versante dei « contenitori » degli spettacoli la politica avviata sta dando risultati positivi —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi sugli immobili adibiti a teatro mediante contributi erogati dal ministero e, quali siano stati i risultati con-

creti dell'utilizzo dei contributi disposti ed erogati dal ministero. (5-04028)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 38 del 14 maggio 2004 veniva pubblicato il seguente bando di concorso, per titoli ed esami, indetto dal Ministero della difesa, per il reclutamento di:

a) 177 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito, con riserva di 106 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli, e 71 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

b) 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito, con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli, e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

c) 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale del Corpo di amministrazione e di commissariato dell'Esercito, con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

lo Stato maggiore dell'Esercito, con nota n. 8814/081103 del 24 dicembre 2004, comunicava la riduzione del numero dei suddetti posti messi a concorso, adducendo motivi connessi ancora alla legge finanziaria n. 350 del 24 dicembre 2003;

tale notizia ha ingenerato, in tutti coloro che hanno sostenuto e superato le non facili e diversificate prove, e che erano

certi di avere acquisito un diritto, non solo un grande senso di ingiustizia ma anche di sfiducia nelle istituzioni, condivisa anche dalle rispettive famiglie che hanno in varia maniera « vissuto » la vicenda ed i sacrifici sostenuti dai loro cari;

in particolare la categoria degli Ufficiali di complemento in ferma biennale e delle forze di completamento, si è sentita:

maggiormente discriminata nel vedere ingiustificatamente ridurre dell'80 per cento i posti a loro disposizione, senza motivazione alcuna, ed avendo sostenuto le stesse prove e partecipato allo stesso concorso;

incomprensibilmente penalizzata, rispetto ai Sottufficiali Marescialli che sembra abbiano addirittura avuto un aumento di 15 posti, in aggiunta ai 106 previsti dal bando di concorso;

ulteriormente mortificata e perplessa vedendo assumere personale che ha conseguito, nelle prove d'esame, un punteggio inferiore a quello conseguito dagli Ufficiali esclusi;

la maggior parte dei predetti Ufficiali, sono già in servizio da circa 4 anni e molti di loro sono stati e sono tuttora impegnati nei vari teatri operativi fuori dal territorio nazionale, dimostrando senso di responsabilità, professionalità, attaccamento al dovere e alle Istituzioni, contribuendo con il loro sacrificio contribuire al mantenimento della pace e della libertà di quelle Nazioni ed anche a tenere alta l'immagine ed il prestigio della Forza armata e dell'intera Nazione in situazioni veramente delicate e più che difficili;

per molti Ufficiali è il secondo anno consecutivo che si vedono negare un diritto acquisito, per inspiegabile ed arbitraria riduzione all'atto dell'approvazione della graduatoria finale dei posti messi a concorso;

la Direzione generale del personale militare del Ministero della difesa inoltre, mentre con decreto dirigenziale del 31 dicembre 2004, ha dichiarato idonei e

creti dell'utilizzo dei contributi disposti ed erogati dal ministero. (5-04028)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 38 del 14 maggio 2004 veniva pubblicato il seguente bando di concorso, per titoli ed esami, indetto dal Ministero della difesa, per il reclutamento di:

a) 177 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito, con riserva di 106 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli, e 71 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

b) 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito, con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli, e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

c) 24 sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale del Corpo di amministrazione e di commissariato dell'Esercito, con riserva di 14 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei marescialli e 10 posti a favore degli Ufficiali in ferma biennale e delle forze di completamento;

lo Stato maggiore dell'Esercito, con nota n. 8814/081103 del 24 dicembre 2004, comunicava la riduzione del numero dei suddetti posti messi a concorso, adducendo motivi connessi ancora alla legge finanziaria n. 350 del 24 dicembre 2003;

tale notizia ha ingenerato, in tutti coloro che hanno sostenuto e superato le non facili e diversificate prove, e che erano

certi di avere acquisito un diritto, non solo un grande senso di ingiustizia ma anche di sfiducia nelle istituzioni, condivisa anche dalle rispettive famiglie che hanno in varia maniera « vissuto » la vicenda ed i sacrifici sostenuti dai loro cari;

in particolare la categoria degli Ufficiali di complemento in ferma biennale e delle forze di completamento, si è sentita:

maggiormente discriminata nel vedere ingiustificatamente ridurre dell'80 per cento i posti a loro disposizione, senza motivazione alcuna, ed avendo sostenuto le stesse prove e partecipato allo stesso concorso;

incomprensibilmente penalizzata, rispetto ai Sottufficiali Marescialli che sembra abbiano addirittura avuto un aumento di 15 posti, in aggiunta ai 106 previsti dal bando di concorso;

ulteriormente mortificata e perplessa vedendo assumere personale che ha conseguito, nelle prove d'esame, un punteggio inferiore a quello conseguito dagli Ufficiali esclusi;

la maggior parte dei predetti Ufficiali, sono già in servizio da circa 4 anni e molti di loro sono stati e sono tuttora impegnati nei vari teatri operativi fuori dal territorio nazionale, dimostrando senso di responsabilità, professionalità, attaccamento al dovere e alle Istituzioni, contribuendo con il loro sacrificio contribuire al mantenimento della pace e della libertà di quelle Nazioni ed anche a tenere alta l'immagine ed il prestigio della Forza armata e dell'intera Nazione in situazioni veramente delicate e più che difficili;

per molti Ufficiali è il secondo anno consecutivo che si vedono negare un diritto acquisito, per inspiegabile ed arbitraria riduzione all'atto dell'approvazione della graduatoria finale dei posti messi a concorso;

la Direzione generale del personale militare del Ministero della difesa inoltre, mentre con decreto dirigenziale del 31 dicembre 2004, ha dichiarato idonei e

vincitori del suddetto concorso solo 14 ufficiali su 56 negando, ai rimanenti 42 Ufficiali idonei e anche essi vincitori, il suddetto diritto acquisito, in data 31 gennaio 2005, la stessa Direzione, su disponibilità dello Stato maggiore dell'Esercito, ha dichiarato vincitori e reclutato in servizio permanente altri 16 Ufficiali precedentemente esclusi con il sopra indicato decreto dirigenziale del 31 dicembre 2004. Pertanto gli Ufficiali esclusi dalla graduatoria dei vincitori del concorso in oggetto sarebbero appena 26 (ai quali, secondo il relativo bando di concorso, ne devono esserne aggiunti 12, tra amministrazione e commissariato e trasporti e materiali);

lo Stato ha il dovere di garantire la certezza dei diritti acquisiti dai propri cittadini e, nel caso in specie, di garantire ai vincitori di tali concorsi, l'assunzione immediata, proprio in funzione del fatto che hanno già atteso anni, dal momento della pubblicazione del bando di concorso fino alla graduatoria dei vincitori, per effetto delle note procedure burocratiche;

a causa della carenza di organico che ancora permane nell'ambito del Ministero della difesa, sembra che la citata Direzione generale abbia intendimento di bandire un nuovo concorso;

ci troviamo di fronte a figure professionali, di un dicastero, quale la Difesa, che come è noto rientra fra coloro che possono avvalersi della deroga al blocco delle assunzioni, rientrando nella fattispecie prevista dalla legge finanziaria 2004. Infatti il Ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili che militari sono, per legge, « addetti a compiti connessi alla difesa nazionale »; non si comprende perché far attendere ancora questi giovani, senza considerare la trepidazione delle loro famiglie e, soprattutto, sopperire finalmente alle carenze organiche del Ministero della difesa, facendo loro ricoprire quei ruoli e quelle funzioni specifiche che consentiranno a tale Dicastero di operare finalmente in condizioni non più di vera e propria emergenza, quale quella attuale che sta progressiva-

mente determinando gravi scompensi e diffuse inefficienze nell'ambito di tale Amministrazione —:

quali iniziative si intenda adottare affinché siano salvaguardati i diritti acquisiti dei suddetti vincitori di concorso e gli stessi siano reclutati in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi varie, così come previsto dal bando di concorso sopra indicato;

quali iniziative intendano adottare affinché siano mantenute aperte le graduatorie del suddetto concorso, garantendo al contempo anche quel contenimento della spesa cui il Governo costantemente tende.

(2-01474)

« *Ciro Alfano* ».

Interrogazione a risposta immediata:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2005, a seguito della sospensione della leva obbligatoria, il reclutamento per il servizio militare si baserà esclusivamente su una scelta volontaria: si perde, quindi, la ragion d'essere formale dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

si pone l'esigenza di riconoscere alle persone che si sono dichiarate obiettori di coscienza al servizio militare la possibilità di poter formalmente rinunciare a tale scelta ed alle conseguenze da essa derivanti;

con parere espresso in data 25 ottobre 2002, l'Avvocatura dello Stato ha valutato favorevolmente la possibilità di accoglimento della richiesta di rinuncia da parte degli obiettori allo *status* di obiezione di coscienza durante la prestazione del servizio civile;

con parere n. 964/03 in data 25 marzo 2003, la sezione terza del Consiglio di Stato ha dichiarato la piena legittimità

del provvedimento di revoca, durante la prestazione del servizio civile, dello *status* di obiettore di coscienza —:

quali tempi preveda per l'adozione delle norme regolamentari attuative auspiccate dal Consiglio di Stato in ordine al diritto di revocare la propria dichiarazione di obiezione di coscienza al servizio militare, durante e dopo la conclusione del servizio civile. (3-04255)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, DEIANA e MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento di Piacenza sede del Polo di mantenimento pesante nord già da tempo si registrano situazioni di tensione tra l'autorità investita della funzione di direzione e il personale e le loro rappresentanze sindacali;

recentemente sono intervenuti altri due episodi particolarmente gravi e preoccupanti;

il primo è relativo al divieto immotivatamente opposto ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di prendere adeguata conoscenza delle circostanze relative ad un grave incidente occorso nelle officine dello stabilimento, incidente dovuto alla mancata applicazione da parte di una ditta esterna delle prescritte misure di sicurezza;

il secondo ha visto in data 2 febbraio 2005, in occasione di una legittima iniziativa organizzata dalle rappresentanze sindacali unitarie nei locali dello stabilimento, l'intervento nelle immediate vicinanze e all'interno dei locali dove si svolgeva la riunione, di diversi militari dell'Arma dei carabinieri e di altre persone non meglio identificate che hanno anche provveduto a scattare fotografie degli interventi;

almeno in questi due episodi le modalità con cui l'attuale direzione ha svolto il suo ruolo appaiono del tutto contrastanti

con le esigenze di un moderno e efficiente polo industriale, oltreché offensive e intimidatorie nei confronti dei lavoratori e in qualche misura anche sanzionabili da parte degli organi superiori —:

come il Ministro valuti la situazione avvalendosi anche del giudizio dell'Alto Comando da cui lo stabilimento dipende e come intenda adoperarsi affinché siano ristabilite le condizioni di reciproco rispetto e le normali relazioni sindacali tra il personale dipendente e la direzione dello stabilimento. (5-04020)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base al combinato disposto delle leggi n. 261 del 1921, n. 1261 del 1967 e n. 101 del 1968 era possibile corrispondere ai familiari dei piloti deceduti la cosiddetta speciale elargizione, considerando i predetti militari vittime del dovere;

i deceduti per causa violenta sono stati sempre equiparati e parificati ai deceduti di Polizia per atti terroristici ed infatti i familiari hanno beneficiato per estensione degli effetti della legge 101/68 che prevedeva la speciale elargizione, ma solo fino al dicembre 1968;

i successivi interventi normativi contenuti nelle leggi n. 629 del 1973 e n. 466 del 1980 hanno introdotto una sostanziale interpretazione autentica stabilendo quali categorie vi rientrano e cosa si intende per « vittime del dovere », non facendo ricomprendere in tale fattispecie i piloti caduti nell'adempimento del normale servizio;

successivamente, la legge n. 308 del 1981 ha previsto particolari provvidenze a favore dei superstiti dei caduti durante lo svolgimento del proprio servizio nell'ambito delle Forze Armate, dei Corpi armati e delle Forze di Polizia, stabilendo però il riconoscimento dei benefici, tra cui rientra la cosiddetta speciale elargizione, solo per

gli eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1979, sicché la legge ha escluso di fatto l'emolumento per le vittime decedute dal 1969 al 1980;

i provvedimenti normativi succedutisi nel tempo hanno determinato una gravissima sperequazione e una disparità di trattamento giuridico fra la categoria delle « vittime del dovere » e la categoria delle « vittime del servizio », ossia un regime differenziato da un lato per i superstiti dei deceduti in servizio di ordine pubblico e dall'altro per i superstiti di coloro che abbiano incontrato la morte o riportato gravissime lesioni invalidanti nell'assolvimento di ben precisi obblighi di servizio —:

quali iniziative normative intenda adottare il Ministro della difesa al fine di superare lo sfavorevole regime giuridico determinatosi in seguito agli interventi normativi ricordati, con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento del trattamento speciale di pensione, con il riconoscimento dell'intero importo della pensione del dante causa, come avviene per i superstiti dei Corpi di Polizia, e l'integrazione della rivalutata speciale elargizione a favore dei superstiti degli Ufficiali Piloti dell'Aeronautica deceduti a seguito di morte violenta per incidenti di volo in servizio e per causa di servizio dal 1969 al 1980.

(4-13139)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere premesso che:

sugli organi di informazione è comparsa la notizia che Finmeccanica sarebbe prossima alla vendita di Breda Menarini Bus di Bologna, azienda con circa 350 dipendenti, al punto che sono comparse sulla stampa anche dichiarazioni del pre-

sunto acquirente dell'azienda, dando l'impressione che la vendita sia già stata decisa;

l'azienda in oggetto è uscita da un periodo di difficoltà e ha oggi prospettive produttive per almeno tre anni che contrastano con la decisione di vendita di Finmeccanica, che avrebbe anzi l'occasione per rafforzare il suo insediamento nel settore civile, tenendo altresì presente che in ogni caso una decisione di questa importanza deve essere preventivamente discussa con i sindacati e con le Istituzioni locali mentre i contatti da parte di Finmeccanica con questi fondamentali interlocutori sono stati praticamente interrotti —:

per questo si chiede al Ministro dell'Economia se non ritenga necessario dare una esplicita direttiva a Finmeccanica, in quanto azionista di riferimento, tale che imponga all'azienda di riprendere immediatamente il confronto con i sindacati e con le istituzioni locali al fine di offrire le più complete garanzie sull'occupazione e sul futuro dell'attività produttiva dell'azienda.

(2-01475) « Violante, Innocenti, Grandi ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota — ed insieme controversa — la questione delle spese di giudizio susseguenti alla cessazione della materia del contendere nel contenzioso tributario in base a decisione unilaterale della amministrazione finanziaria;

la posizione di netto vantaggio della amministrazione finanziaria rispetto al cittadino contribuente trovava una sua espressione clamorosamente ingiusta ed immotivata, appunto nel vantaggio offerto nell'ambito del giudizio allorché su decisione unilaterale non concordata con il

gli eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1979, sicché la legge ha escluso di fatto l'emolumento per le vittime decedute dal 1969 al 1980;

i provvedimenti normativi succedutisi nel tempo hanno determinato una gravissima sperequazione e una disparità di trattamento giuridico fra la categoria delle « vittime del dovere » e la categoria delle « vittime del servizio », ossia un regime differenziato da un lato per i superstiti dei deceduti in servizio di ordine pubblico e dall'altro per i superstiti di coloro che abbiano incontrato la morte o riportato gravissime lesioni invalidanti nell'assolvimento di ben precisi obblighi di servizio —:

quali iniziative normative intenda adottare il Ministro della difesa al fine di superare lo sfavorevole regime giuridico determinatosi in seguito agli interventi normativi ricordati, con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento del trattamento speciale di pensione, con il riconoscimento dell'intero importo della pensione del dante causa, come avviene per i superstiti dei Corpi di Polizia, e l'integrazione della rivalutata speciale elargizione a favore dei superstiti degli Ufficiali Piloti dell'Aeronautica deceduti a seguito di morte violenta per incidenti di volo in servizio e per causa di servizio dal 1969 al 1980.

(4-13139)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere premesso che:

sugli organi di informazione è comparsa la notizia che Finmeccanica sarebbe prossima alla vendita di Breda Menarini Bus di Bologna, azienda con circa 350 dipendenti, al punto che sono comparse sulla stampa anche dichiarazioni del pre-

sunto acquirente dell'azienda, dando l'impressione che la vendita sia già stata decisa;

l'azienda in oggetto è uscita da un periodo di difficoltà e ha oggi prospettive produttive per almeno tre anni che contrastano con la decisione di vendita di Finmeccanica, che avrebbe anzi l'occasione per rafforzare il suo insediamento nel settore civile, tenendo altresì presente che in ogni caso una decisione di questa importanza deve essere preventivamente discussa con i sindacati e con le Istituzioni locali mentre i contatti da parte di Finmeccanica con questi fondamentali interlocutori sono stati praticamente interrotti —:

per questo si chiede al Ministro dell'Economia se non ritenga necessario dare una esplicita direttiva a Finmeccanica, in quanto azionista di riferimento, tale che imponga all'azienda di riprendere immediatamente il confronto con i sindacati e con le istituzioni locali al fine di offrire le più complete garanzie sull'occupazione e sul futuro dell'attività produttiva dell'azienda.

(2-01475) « Violante, Innocenti, Grandi ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota — ed insieme controversa — la questione delle spese di giudizio susseguenti alla cessazione della materia del contendere nel contenzioso tributario in base a decisione unilaterale della amministrazione finanziaria;

la posizione di netto vantaggio della amministrazione finanziaria rispetto al cittadino contribuente trovava una sua espressione clamorosamente ingiusta ed immotivata, appunto nel vantaggio offerto nell'ambito del giudizio allorché su decisione unilaterale non concordata con il

contribuente l'erario, accortosi che controparte ha ragione, preferisce « defilarsi » dal processo senza danno, lasciando, evidentemente, a fronte — spesso — di una clamorosa infondatezza della pretesa erariale, il cittadino nella triste condizione di dovere anche provvedere al pagamento delle spese necessitate per la propria tutela;

questa clamorosa ingiustizia viene via via affrontata da una saggia giurisprudenza che si sta formando quali, ad esempio, la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 25 marzo 1999 n. 7042 e la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 15 ottobre 1999 n. 722 a sezioni unite e la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 29 gennaio 2000 n. 8607, oltre alla decisione della Commissione Tributaria di Lecce 5 dicembre 2001 n. 558 e la decisione della Commissione Tributaria Provinciale di Avellino — Sezione 8° — n. 257 del 2 dicembre 2002;

questa nuova giurisprudenza richiama il principio secondo cui l'attività della Pubblica Amministrazione, anche nel campo tributario, deve svolgersi nei limiti posti non solo dalla legge, ma anche dalla norma primaria del *neminem laedere*, per cui è consentito al Giudice ordinario accertare che vi sia stato da parte della stessa amministrazione un comportamento colposo tale che, in violazione della suindicata norma primaria, abbia determinato la violazione di un diritto soggettivo, poiché, stanti i principi di legalità, imparzialità e buona amministrazione, dettati dall'all. 97 della Costituzione, in questo caso la Pubblica Amministrazione è tenuta a subire le conseguenze stabilite dall'articolo 2043 del codice civile, atteso che tali principi si pongono come limiti esterni alla sua attività discrezionale, ancorché il sindacato di questa rimanga precluso al Giudice ordinaria (Cassazione Civile, Sezioni Unite 18 maggio 1995 n. 5477);

effettivamente la pratica di formulare richieste del tutto infondate da parte della amministrazione finanziaria in quanto consapevole di avere il « salvagente » della

compensazione delle spese è pratica tanto ricorrente e consuetudinaria quanto, secondo l'interrogante arrogante e, al di là del fatto che provveda una saggia giurisprudenza a ripristinare elementari principi di giustizia, appare assai poco commendevole che non vi provveda il Ministero dell'Economia attraverso una circolare contenente un forte ed autorevole richiamo all'esercizio responsabile del proprio potere;

è peraltro da sottolineare che, addirittura, in caso di condanna alle spese a fronte di iniziative assunte con colpa grave, ci si può trovare di fronte ad una fattispecie di interesse della procura della Corte dei conti —:

se, anche alla luce della giurisprudenza citata, non ritenga assolutamente inammissibile la sopra illustrata posizione dell'Amministrazione Finanziaria che continua a coltivare contenziosi assolutamente infondati, e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare. (3-04247)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, FLUVI, CENNAMO, CRISCI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come lamentato dall'ADUSBEP e dalle altre associazioni dei consumatori e dei risparmiatori, e come implicitamente confermato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia nel suo recente intervento pubblico, le banche Italiane stanno praticando una politica selvaggia di aumento di costi, commissioni, recuperi di spese non documentate e balzelli vari a carico della clientela, e spesso — quel che peggio — della parte più debole di essa;

in particolare l'ADUSBEP risulta avere denunciato nei giorni scorsi alle

procure di Lodi, Milano e Roma il disinvolto comportamento del gruppo della Banca popolare di Lodi;

il denunciato caso della Banca popolare di Lodi non è certo isolato —:

la sua valutazione anche nella qualità di presidente del CICR, dello stato di concorrenza e di trasparenza del mercato creditizio nazionale, a fronte delle molte giustificate rimostanze delle organizzazioni rappresentative dei consumatori.

(5-04021)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i concessionari del servizio di riscossione fino all'anno 2002 percepivano i compensi per il servizio reso correlati agli obiettivi raggiunti e un aggio calcolato su somme effettivamente riscosse;

per gli anni 2003 e 2004 il Governo ha stabilito di remunerare i concessionari in modo forfetario, riconoscendo loro compensi rispettivamente per 550 milioni e 470 milioni di euro;

tale modifica è in parte giustificata dall'approvazione delle sanatorie fiscali di cui alla legge finanziaria per l'anno 2003;

dai dati pubblicati dal quotidiano economico *Italia oggi* del 25 novembre 2004 emerge che grazie ai rimborsi forfetari i bilanci di alcuni grandi concessionari da situazioni deficitarie del 2002 hanno migliorato i loro conti, addirittura registrando utili. Alcuni esempi: Bipiesse riscossioni S.p.A. da una perdita superiore a 3,9 milioni di euro nel 2002 è passata ad un utile di 745.677 euro nel 2003 in seguito al ricevimento di un compenso forfetario di 16 milioni di euro; Etr Esazioni tributi S.p.A. registrava una perdita nel 2002 di circa 9 milioni di euro, mentre per il 2003 ha conseguito un utile di 11.431.407 euro, grazie ad un rimborso forfetario di ben 31 milioni di euro; Gest line S.p.A. nel 2002 dichiarava perdite per

17,7 milioni di euro e nel 2003 ha conseguito utili per 40,1 milioni di euro —:

se il Governo, alla luce di quanto premesso, intenda adottare iniziative volte a modificare le procedure di rimborso forfetario, in modo da ridurre decisamente per l'anno 2005 e per l'anno 2006 i rimborsi ai concessionari in considerazione delle esigenze impellenti di contenere la spesa pubblica. (5-04022)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente ordinanza con la quale la Protezione civile rinvia al 2006 la restituzione dei tributi e dei contributi sospesi a causa del sisma del 26 settembre del 1997 per i territori dell'Umbria e delle Marche pone gli oneri relativi a carico delle disponibilità di cui all'articolo 15 della legge n. 61 del 1998;

ciò significa una forte penalizzazione per i cittadini dell'Umbria e delle Marche che vedono sottrarsi risorse cospicue e assolutamente necessarie per completare la ricostruzione;

è evidente la clamorosa disparità di trattamento con analoghe situazioni già verificatesi in Sicilia e nel Piemonte, ove i contribuenti hanno potuto sanare le pendenze sospese con il fisco per le somme non versate a causa di calamità naturali, pagando soltanto il 10 per cento del dovuto e quindi regolarizzando la loro posizione a carico dello Stato;

il Governo, pur accogliendo le numerose e pressanti richieste per il rinvio del pagamento dei tributi e contributi sospesi e non riscossi al 2006 pone sostanzialmente l'onere relativo a carico dei medesimi cittadini umbri e marchigiani danneggiati dal sisma —:

per quali motivi si sia operato per l'Umbria e per le Marche in modo così penalizzante e con evidente disparità di

trattamento rispetto alle analoghe situazioni verificatesi in Sicilia e nel Piemonte;

se non intenda modificare l'ordinanza nel senso di accogliere la richiesta di rinvio al 2006 delle trattenute relative alla cosiddetta « busta pesante » ma ponendo a carico della fiscalità generale l'onere relativo e quindi ripristinando per l'Umbria e le Marche l'intero finanziamento, già stanziato, per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 1997.
(5-04033)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Edoardo Panizza, pubblicato su *la Padania*, il 30 gennaio 2005, Argenta è sul lastrico a causa dei maneggi di pochi impuniti della Coop costruttori;

i problemi sono cominciati con lo « scoppio » di Tangentopoli, momento in cui gli appalti al ribasso non consentivano più di « recuperare » quel *quorum* mancante atto a consentire gli utili di esercizio per cui era necessario ricorrere ad altri « artifici »;

a causa della mancanza di capitali, i dipendenti attraverso una sottoscrizione da parte di quote azionarie e con il ricorso non solo all'investimento azionario normale ma, anche, ad una trattenuta che arrivava fino al 15 per cento sullo stipendio, per sovvenzionare la cooperativa in difficoltà;

come se non bastasse, molti dipendenti sono stati costretti a versare la loro liquidazione nel « calderone » dell'azienda;

il crac della cooperativa di cui sopra ammonta a 2mila miliardi di vecchie lire;

molti dei dirigenti coinvolti nel disesto sono stati, successivamente, ricollo-

cati in altre cooperative, in posizioni analoghe —:

come sia stato possibile accumulare passivi così considerevoli;

quale sarà la sorte di tutti quei dipendenti che sono in cassa integrazione;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi.
(4-13133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al contenuto dei decreti emanati dal Ministro dell'Economia con i quali è stato disposto il trasferimento degli immobili di proprietà degli Enti Previdenziali al Fondo Investimenti Pubblici è stato lamentato da parte di vari Comitati Provinciali INPS, dai Presidenti dei CIV dell'INPD, dell'INAIL e dell'INPDAP, il fatto che l'ente risulterebbe in tal modo privato di un patrimonio edificato con le risorse dei lavoratori e delle imprese;

le doglianze si riferiscono alle ricadute negative sull'equilibrio finanziario degli Enti, sulla loro attività, sul loro futuro e sulla autonomia medesima degli istituti;

sono state avanzate proposte alternative che, secondo la valutazione dei proponenti, avrebbero eguale efficacia finanziaria —:

se, effettivamente, le proposte alternative avanzate dai CIV durante l'audizione innanzi alla Commissione Bicamerale del 24 novembre 2004 e durante l'audizione innanzi alla Commissione Lavoro 10 febbraio 2005 potrebbero dispiegare eguale efficacia finanziaria, poiché, in tal caso, bene sarebbe, secondo l'interrogante, salvaguardare un patrimonio cospicuo nato con le risorse messe a disposizione dai lavoratori e dalle imprese.

(4-13140)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato molto risalto agli interrogatori di Calisto Tanzi sul crac Parmalat, interrogatori condotti da varie Procure della Repubblica;

insieme ad altri dirigenti della società, Calisto Tanzi, sempre secondo le notizie apparse sulla stampa d'informazione, ha sottolineato il ruolo determinante delle banche, a cominciare da quelle internazionali, nel promuovere lo schema truffaldino dei « bond »-spazzatura, scaricati poi sui risparmiatori e sulle famiglie;

una seria riflessione è effettivamente imposta dal coinvolgimento di grandi banche internazionali come la « Bank of America », in quanto è la conferma che l'intero sistema che funziona in questo modo;

le truffe che ne sono derivate non appaiono incomprensibili, ma, piuttosto, sono eccezioni che confermano la regola fissa del sistema economico finanziarizzato;

sono state infatti le grandi banche internazionali, e non le grandi famiglie di mafiosi, a creare i paradisi artificiali delle Cayman Islands e simili, così come sono state le grandi banche internazionali ad inventare i *corporate bond* sganziati dai valori reali delle aziende ed a creare l'esplosiva bolla speculativa dei derivati;

è ancora bene ricordare che secondo le ultime stime ufficiali della Banca dei Regolamenti di Basilea, la Bank of America è terza nel mondo nel settore dei derivati con 17.100 miliardi di dollari di valore nozionale in contratti aperti OTC (cioè non registrati sui bilanci), mentre la J. P. Morgan Chase è prima con 43.000 miliardi di dollari, una cifra superiore all'intero PIL mondiale;

è evidente che, in questo quadro, l'economia, le aziende, l'occupazione e la ricchezza nazionale sono a rischio a seguito di una economia finanziarizzata che,

oltre ad essere strutturalmente debole, ha dimostrato di non essere in grado di governarsi;

in effetti la vicenda del « crac » Parmalat ed il coinvolgimento delle grandi banche internazionali e nazionali sono, secondo l'interrogante, la testimonianza di un ordine economico mondiale basato su ricchezza virtuale e quindi inesistente —:

se, alla luce dei gravi fatti sopra riportati, non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere una globale riorganizzazione del sistema finanziario, introducendo le regole ed i controlli necessari per un ordine creditizio e finanziario capace di sostenere il rilancio globale dell'economia produttiva. (4-13143)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato portato a termine il concorso a 443 posti di Ufficiale giudiziario C1, bandito in data 8 novembre 2002, con l'approvazione definitiva delle graduatorie generali di merito;

nel dicembre 2004 l'Amministrazione ha assunto solo n. 248 Ufficiali Giudiziari (di cui n. 154 a seguito dell'autorizzazione disposta con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 e n. 94 con l'utilizzo del contingente della autorizzazione alle assunzioni per l'anno 2003 disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003) valutandone la priorità di copertura limitatamente ai distretti giudiziari del Nord (Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova);

la legge finanziaria 2005 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 2004) prevede al comma 97 che « ...Nell'ambito delle procedure e nei limiti

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato molto risalto agli interrogatori di Calisto Tanzi sul crac Parmalat, interrogatori condotti da varie Procure della Repubblica;

insieme ad altri dirigenti della società, Calisto Tanzi, sempre secondo le notizie apparse sulla stampa d'informazione, ha sottolineato il ruolo determinante delle banche, a cominciare da quelle internazionali, nel promuovere lo schema truffaldino dei « bond »-spazzatura, scaricati poi sui risparmiatori e sulle famiglie;

una seria riflessione è effettivamente imposta dal coinvolgimento di grandi banche internazionali come la « Bank of America », in quanto è la conferma che l'intero sistema che funziona in questo modo;

le truffe che ne sono derivate non appaiono incomprensibili, ma, piuttosto, sono eccezioni che confermano la regola fissa del sistema economico finanziarizzato;

sono state infatti le grandi banche internazionali, e non le grandi famiglie di mafiosi, a creare i paradisi artificiali delle Cayman Islands e simili, così come sono state le grandi banche internazionali ad inventare i *corporate bond* sganziati dai valori reali delle aziende ed a creare l'esplosiva bolla speculativa dei derivati;

è ancora bene ricordare che secondo le ultime stime ufficiali della Banca dei Regolamenti di Basilea, la Bank of America è terza nel mondo nel settore dei derivati con 17.100 miliardi di dollari di valore nozionale in contratti aperti OTC (cioè non registrati sui bilanci), mentre la J. P. Morgan Chase è prima con 43.000 miliardi di dollari, una cifra superiore all'intero PIL mondiale;

è evidente che, in questo quadro, l'economia, le aziende, l'occupazione e la ricchezza nazionale sono a rischio a seguito di una economia finanziarizzata che,

oltre ad essere strutturalmente debole, ha dimostrato di non essere in grado di governarsi;

in effetti la vicenda del « crac » Parmalat ed il coinvolgimento delle grandi banche internazionali e nazionali sono, secondo l'interrogante, la testimonianza di un ordine economico mondiale basato su ricchezza virtuale e quindi inesistente —:

se, alla luce dei gravi fatti sopra riportati, non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere una globale riorganizzazione del sistema finanziario, introducendo le regole ed i controlli necessari per un ordine creditizio e finanziario capace di sostenere il rilancio globale dell'economia produttiva. (4-13143)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato portato a termine il concorso a 443 posti di Ufficiale giudiziario C1, bandito in data 8 novembre 2002, con l'approvazione definitiva delle graduatorie generali di merito;

nel dicembre 2004 l'Amministrazione ha assunto solo n. 248 Ufficiali Giudiziari (di cui n. 154 a seguito dell'autorizzazione disposta con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 e n. 94 con l'utilizzo del contingente della autorizzazione alle assunzioni per l'anno 2003 disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003) valutandone la priorità di copertura limitatamente ai distretti giudiziari del Nord (Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova);

la legge finanziaria 2005 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 2004) prevede al comma 97 che « ...Nell'ambito delle procedure e nei limiti

di autorizzazione all'assunzione di cui al comma 96 è prioritariamente considerata l'immissione in servizio: ...c) per la copertura delle vacanze organiche nei ruoli degli ufficiali giudiziari C1 e nei ruoli dei cancellieri C1 dell'amministrazione giudiziaria, dei vincitori e degli idonei al concorso pubblico per la copertura di 443 posti di ufficiale giudiziario C1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 98 del 13 dicembre 2002;... »;

la scoperta solo nell'ambito del profilo professionale C1, nel Ministero della Giustizia, ammonta a ben 1.435 unità (a circa 10.000 unità se si prendono in considerazione tutti i comparti e le altre figure professionali);

la figura professionale C1, nel Ministero della Giustizia (ma non solo) ha una valenza vitale, in quanto è l'unica figura in grado di conglobare funzioni di reggenza degli Uffici e funzioni istituzionali (dell'Ufficiale Giudiziario o del Cancelliere), e le carenze si ripercuotono negativamente sulla efficienza dell'ufficio, se non si tramutano addirittura in una vera e propria « impossibilità a funzionare » dell'Ufficio stesso;

sono noti i casi di udienze che non possono avere regolare inizio e svolgimento per mancanza degli Ufficiali giudiziari e del personale addetto o di importanti servizi di cancelleria inevitabilmente trascurati per le stesse ragioni;

la deroga specifica nella finanziaria permette di coprire le forti carenze delle piante organiche del Ministero della Giustizia (pari a più di un terzo rispetto a quelle previste con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 dicembre 2002);

i posti previsti dall'attuale pianta organica degli Ufficiali Giudiziari C1 sono 2.289 di cui sono effettivamente coperti solo 1.468, quindi l'attuale copertura è di circa 821 posti (in particolare presso il Tribunale di Caltagirone risulta scoperto 1 posto di U.G. C1 e 2 presso la Sezione Distaccata di Grammichele);

i posti previsti dall'attuale pianta organica dei Cancellieri C1 sono 7.468, di cui 6.854 effettivamente coperti, quindi l'attuale copertura è di circa 614 posti (presso il Tribunale di Caltagirone sono scoperti 2 posti di Cancellieri C1);

l'Amministrazione Giudiziaria, pertanto, viste anche le innumerevoli segnalazioni sia dell'utenza sia dei Capi di Corte d'Appello nei vari distretti, in deroga al generale blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, potrà procedere all'assunzione di tutti i vincitori e di tutti gli idonei del suddetto concorso solo quando sarà stata concessa una specifica autorizzazione dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

sarebbe opportuno utilizzare al più presto e completamente la graduatoria degli idonei al fine di coprire, oltre che i posti in concorso, tutti quelli previsti nella dotazione organica nell'ambito della figura dell'ufficiale Giudiziario C1;

la procedura concorsuale ha dato luogo alla proclamazione, in totale, di circa 1.196 idonei (compresi i 443 vincitori), e considerato che la carenza investe tutto il personale inquadrato nell'area funzionale C, figura professionale C1, sarebbe auspicabile che gli ulteriori idonei in graduatoria in applicazione della vigente normativa in materia venissero assunti nell'ambito delle cancellerie giudiziarie, stante la loro identica posizione economica C1 e le identiche competenze richieste (laurea in giurisprudenza, economia e commercio o Scienze Politiche) —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni del Ministero della Funzione Pubblica riguardo alla assunzione dei vincitori ed idonei al concorso a 443 posti, indetto con decreto ministeriale dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 13 dicembre 2002. (4-13145)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

DI VIRGILIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche al codice della strada, introdotte con il decreto legislativo 15 gennaio 2002, n.9, e con la legge 1° agosto 2003, n. 214, hanno, come è noto, previsto ed attuato la disciplina relativa all'obbligo del conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori dal 1° luglio 2004 per i minorenni e dal 1° luglio 2005 per i maggiorenni che non siano già titolari di patente di guida;

la normativa introdotta appare lodevole, in quanto autorizza alla guida dei ciclomotori solo coloro che hanno dimostrato, attraverso una specifica prova d'esame, di conoscere le regole fondamentali che disciplinano la circolazione stradale;

occorre, tuttavia, considerare che il certificato di idoneità consente la guida dei ciclomotori a due ruote ed anche le cosiddette *mini car*. La diffusione, in particolare, di questi veicoli sembra rappresentare una scaltra scelta da parte di chi ha subito la sospensione o la revoca della patente per mancanza dei requisiti psicofisici;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nei lavori preparatori della nuova normativa, aveva proposto, conformemente ad un parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, di subordinare il rilascio del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori all'accertamento dei requisiti psicofisici del richiedente; tuttavia, le disposizioni normative attualmente in vigore non prevedono né che i candidati al conseguimento di certificato in questione debbano dimostrare di possedere requisiti psicofisici che gli consentano di condurre detti veicoli in condizioni di sicurezza per sé stessi e per la collettività,

né che la persistenza di tali requisiti debba essere periodicamente sottoposta a controllo —:

se non ritenga che la normativa vigente debba essere rivista, al fine di subordinare il rilascio del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori all'accertamento dei requisiti psicofisici del richiedente e al controllo periodico della persistenza di tali requisiti. (3-04249)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

attraverso un emendamento alla Legge Finanziaria della Regione Piemonte è stato dato un solenne ed importante riconoscimento all'autovettura Fiat 500 in tutte le versioni costruite prima del 31 dicembre 1975;

la Fiat 500 è stata definita dunque con legge regionale « auto storica » per il ruolo sociale svolto per il Piemonte e per l'intero Paese, sicché tutte le autovetture fabbricate prima del 31 dicembre 1975 ed immatricolate nel pubblico registro automobilistico del Piemonte sono esentate dal pagamento del bollo a far data dal 1° gennaio 2006 e dovranno essere sottoposte al controllo per il rilascio del bollino blu una volta all'anno in luogo dell'attuale obbligo semestrale;

l'iniziativa della Regione Piemonte serve a conferire un riconoscimento storico e sociale alla vettura che ha letteralmente motorizzato il Paese negli anni ruggenti del cosiddetto « boom » economico, per contribuire a salvaguardare un patrimonio culturale e sostenere con un'azione di *marketing* istituzionale, la voglia di tornare ad acquistare automobili italiane;

in questo quadro, secondo l'interrogante, è possibile coinvolgere, in una simpatica e significativa azione di *marketing* istituzionale, anche il Governo —:

se non ritenga, in linea con l'iniziativa della Regione Piemonte, di attivarsi per celebrare ufficialmente l'auto storica Fiat 500 immatricolata prima del 31 dicembre 1975, che ha segnato una rivoluzione nel costume e nella qualità della vita dell'intero popolo italiano;

se non ritenga di organizzare una giornata celebrativa della vecchia Fiat 500, potendo una iniziativa di questo genere un importante e legittimo aiuto indirizzato all'industria automobilistica nazionale che deve tornare a conquistare un mercato che sembrava aver ceduto, negli ultimi dieci anni, alle lusinghe dell'industria automobilistica straniera. (3-04246)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel processo di riorganizzazione delle strutture territoriali Trenitalia ha ridimensionato ed accorpato il cosiddetto « Stabilimento di Bari » all'Area Adriatica con sede ad Ancona;

sembra invece che tutti gli altri stabilimenti siano stati trasformati in corrispondenti Aree;

non si comprende la *ratio* di tale scelta che penalizza una vasta area meridionale, nella quale i dati relativi al traffico sono superiori a quelli di altre realtà ed aree —:

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia per la istituzione anche dell'Area di Bari. (5-04034)

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

GIACHETTI, CIANI, MILANA, MOSELLA, PASETTO e ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2004 l'ufficio immigrazione di Roma ha deciso di dare un segnale forte: basta con le lunghe attese per i rinnovi! Così, la scelta attuata è stata di dividere le richieste di rinnovo del permesso di soggiorno presentate in due blocchi: il cosiddetto « storico », composto dalle istanze presentate precedentemente al settembre 2004 (con numerosi casi di persone che hanno presentato istanza addirittura nel 2003), e le istanze presentate dopo il settembre 2004. Si è smaltito rapidamente lo « storico »? Neanche per idea;

ci si è concentrati sulle nuove pratiche (arrivate dopo l'insediamento della nuova « dirigenza »): così, in questo momento, chi ha presentato il rinnovo a settembre 2004 o nei mesi successivi riceve il soggiorno in 3-4 mesi dalla data di presentazione; chi l'ha presentato prima aspetta;

nell'ultima conferenza stampa effettuata dal dirigente dell'ufficio stranieri, Marcello Cardona, prima del Natale 2004, questi ha dichiarato che il termine annunciato di febbraio 2005, per concludere l'esame dell'arretrato, è stato spostato ad aprile-maggio 2005;

la cosiddetta « legge Bossi-Fini » ha creato un'enorme mole di lavoro per gli uffici stranieri dei commissariati (ha ridotto i tempi di durata dei permessi di soggiorno, moltiplicando i rinnovi, quindi il lavoro della polizia, oltre a introdurre i rilievi fotodattiloscopici, altro lavoro enorme per le forze dell'ordine). Peraltro, il personale è rimasto pressoché invariato (salvo l'utilizzo di un gruppo di « interinali » nel periodo della regolarizzazione, che hanno terminato il loro lavoro nel dicembre 2004). Per far fronte al grande

in questo quadro, secondo l'interrogante, è possibile coinvolgere, in una simpatica e significativa azione di *marketing* istituzionale, anche il Governo —:

se non ritenga, in linea con l'iniziativa della Regione Piemonte, di attivarsi per celebrare ufficialmente l'auto storica Fiat 500 immatricolata prima del 31 dicembre 1975, che ha segnato una rivoluzione nel costume e nella qualità della vita dell'intero popolo italiano;

se non ritenga di organizzare una giornata celebrativa della vecchia Fiat 500, potendo una iniziativa di questo genere un importante e legittimo aiuto indirizzato all'industria automobilistica nazionale che deve tornare a conquistare un mercato che sembrava aver ceduto, negli ultimi dieci anni, alle lusinghe dell'industria automobilistica straniera. (3-04246)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel processo di riorganizzazione delle strutture territoriali Trenitalia ha ridimensionato ed accorpato il cosiddetto « Stabilimento di Bari » all'Area Adriatica con sede ad Ancona;

sembra invece che tutti gli altri stabilimenti siano stati trasformati in corrispondenti Aree;

non si comprende la *ratio* di tale scelta che penalizza una vasta area meridionale, nella quale i dati relativi al traffico sono superiori a quelli di altre realtà ed aree —:

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia per la istituzione anche dell'Area di Bari. (5-04034)

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

GIACHETTI, CIANI, MILANA, MOSELLA, PASETTO e ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2004 l'ufficio immigrazione di Roma ha deciso di dare un segnale forte: basta con le lunghe attese per i rinnovi! Così, la scelta attuata è stata di dividere le richieste di rinnovo del permesso di soggiorno presentate in due blocchi: il cosiddetto « storico », composto dalle istanze presentate precedentemente al settembre 2004 (con numerosi casi di persone che hanno presentato istanza addirittura nel 2003), e le istanze presentate dopo il settembre 2004. Si è smaltito rapidamente lo « storico »? Neanche per idea;

ci si è concentrati sulle nuove pratiche (arrivate dopo l'insediamento della nuova « dirigenza »): così, in questo momento, chi ha presentato il rinnovo a settembre 2004 o nei mesi successivi riceve il soggiorno in 3-4 mesi dalla data di presentazione; chi l'ha presentato prima aspetta;

nell'ultima conferenza stampa effettuata dal dirigente dell'ufficio stranieri, Marcello Cardona, prima del Natale 2004, questi ha dichiarato che il termine annunciato di febbraio 2005, per concludere l'esame dell'arretrato, è stato spostato ad aprile-maggio 2005;

la cosiddetta « legge Bossi-Fini » ha creato un'enorme mole di lavoro per gli uffici stranieri dei commissariati (ha ridotto i tempi di durata dei permessi di soggiorno, moltiplicando i rinnovi, quindi il lavoro della polizia, oltre a introdurre i rilievi fotodattiloscopici, altro lavoro enorme per le forze dell'ordine). Peraltro, il personale è rimasto pressoché invariato (salvo l'utilizzo di un gruppo di « interinali » nel periodo della regolarizzazione, che hanno terminato il loro lavoro nel dicembre 2004). Per far fronte al grande

numero di richieste di rinnovo i commissariati della polizia di Stato hanno cominciato a dare degli appuntamenti agli immigrati che si presentavano per rinnovare i titoli di soggiorno. Questo ha creato la seguente situazione: da un lato si aveva la certezza di essere ricevuti per la presentazione delle pratiche (i commissariati rilasciavano, su carta intestata, un appuntamento con data, ora, nomi e dati dello straniero), dall'altra i tempi per gli appuntamenti sono rapidamente « lievitati » (in alcuni casi si sono dati appuntamenti un anno dopo la scadenza del titolo di soggiorno);

al suo arrivo il nuovo dirigente ha voluto imporre una svolta: l'ufficio immigrazione centrale ha delegato molti più compiti ai commissariati, quali la raccolta dei documenti e la valutazione positiva delle pratiche;

i commissariati sono rimasti con personale più o meno invariato e hanno ricevuto disposizioni tassative di non dare più appuntamenti (era uno scandalo tutta quell'attesa!). Risultato: il caos;

nessun commissariato dà più appuntamenti; qualcuno riceve gli stranieri con i vecchi appuntamenti (Prenestino), per altri quel foglio di appuntamento non vale più nulla — ad esempio Casilino Nuovo — (« ma me l'avete dato voi » prova a dire un romeno; « e chissene importa so' cambiate le disposizioni, s'è azzerato tutto » si sente rispondere);

comunque, più o meno i commissariati accettano tra le 8 e le 15 pratiche al giorno: naturalmente coloro che provano a rinnovare il proprio soggiorno sono di solito di più; questo vuol dire che far accettare la propria pratica è un terno al lotto;

i commissariati aprono alle 8,30: basterà andare alle 7,00 per poter riuscire? Neanche per idea;

nei commissariati dove c'è il maggior numero di residenti stranieri si formano

file notturne di persone che, ripetutamente, provano a rientrare tra i fortunati ricevuti giornalmente;

e il criterio di ingresso? Quasi sempre è una lista stilata da qualche straniero. E se non sai che c'è una lista autoprodotta (la cui validità è tutta da discutere!), peggio per te;

si fanno le file anche per ritirare i moduli con le informazioni dei documenti che è necessario presentare o per ritirare i soggiorni fatti. I commissariati interessati non sono pochi: Flaminio, Montesacro, Casilino Nuovo, Tuscolano, San Paolo, Monteverde, Ponte Milvio, Prenestino, Torpignattara, Civitavecchia, Lido di Ostia;

lì, dove si tiene conto dei vecchi appuntamenti, si accettano quelli e pochi altri fortunati; « lì dove si è azzerato tutto » si chiamano i primi della lista. E gli altri? « Se volete, aspettate! Vediamo se ce la facciamo, sennò ritornate domani! »;

e se sei anziano e non puoi fare la nottata? Se sei una donna sola con dei bambini o se « semplicemente » lavori (come impone la cosiddetta « legge Bossi-Fini » ad ogni immigrato!) e non puoi perdere quattro-cinque giorni inutilmente?;

non c'è alternativa! D'altronde, una delle nuove parole d'ordine in via Patini è: « contano i numeri non le persone » (forse bisognerebbe ricordar loro che non sono chiamati a dirigere la Ragioneria dello Stato);

i richiedenti asilo politico, dovendo presentare la domanda all'ufficio immigrazione, passano le notti direttamente nel parcheggio dinanzi a via Patini;

gravi appaiono il rifiuto dei dirigenti della questura di accettare, per gli stranieri riconosciuti rifugiati o con la protezione umanitaria, le domande di rinnovo di soggiorno in assenza di un indirizzo di effettiva dimora, anche per quanti non hanno una casa, e il rifiuto di accettare gli indirizzi delle associazioni — ciò è stato segnalato da alcune associazioni per la difesa dei diritti umani;

grave risulta la situazione di molti studenti stranieri universitari che avrebbero diritto, secondo la legge, al rinnovo del permesso di soggiorno per un anno, ma, in svariati casi, è successo che aspettino la consegna del soggiorno anche per 12 mesi e poi lo ottengano rinnovato per soli 2 mesi e, quindi, poco dopo, devono ripresentare la domanda. Sono sequestrati in Italia, impossibilitati a tornare nei loro Paesi nei periodi di chiusura dell'università o in caso di problemi familiari;

difficile risulta la situazione di quanti si recano negli uffici centrali della questura di Roma, ufficio Immigrazione — via Patini, per chiedere il nulla osta al ricongiungimento familiare, che si vedono dare appuntamenti dopo oltre tre mesi (il procedimento per il ricongiungimento familiare, già lungo, risulta così ulteriormente rallentato);

è da rilevare che i commissariati non possono dare appuntamenti, mentre l'ufficio centrale può darli;

da più parti viene segnalata la difficoltà dei cittadini stranieri da tempo presenti in Italia di richiedere la carta di soggiorno, elemento che testimonia e favorisce l'integrazione degli stranieri in Italia. La legge dice che per chiedere la carta di soggiorno è necessario avere il soggiorno in corso di validità: presso gli uffici addetti alle domande questo requisito diventa motivo per non ricevere la domanda stessa. Infatti, si sentono rispondere: « avete il soggiorno ancora valido, potete aspettare! » —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato voglia adottare al fine di ridurre ed eliminare i disagi di cui sono vittime gli immigrati. (3-04250)

CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUS-SIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, FONTANINI, GIBELLI, GIAN-CARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO,

POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SER-GIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è assistito ad una recrudescenza del drammatico fenomeno delle « rapine in villa », che ha colpito decine di famiglie inermi;

sempre più violente e sanguinose sono state le rapine in abitazioni compiute negli ultimi mesi nel Nord Italia: Bornasco (Pavia) il 5 novembre 2004; Calcinate del Pesce e Barasso (Varese) il 13 novembre 2004; San Cristophe (Aosta) il 14 novembre 2004; nel biellese il 31 dicembre 2004; Casalgrande (Reggio Emilia), Maranello, Formigine, Albina (Modena), Padenghe (Brescia), Castellana di Groppanellí (Piacenza) tra il 17 e il 20 gennaio 2005; Brema (Pavia) il 23 gennaio 2005; San Prevegno (Cremona) il 25 gennaio 2005; Vittorio Veneto (Treviso) il 5 febbraio 2005 e Piancamuno (Brescia) il 6 febbraio 2005. Solo per citarne alcune. Particolarmente cruento sono state le rapine a Vittorio Veneto e Piancamuno, che hanno registrato il selvaggio pestaggio di due coniugi settantenni e il grave ferimento con colpi di arma da fuoco di padre e figlio;

le indagini, coordinate da più procure e condotte dalle squadre mobili, hanno individuato una banda composta da albanesi ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, tentati omicidi e detenzione illegale di armi;

ad avviso degli interroganti, è evidente il legame tra questi atti efferati e la presenza di bande di extracomunitari, che hanno trovato terreno fertile nel nostro Paese per compiere i loro crimini, come suffragato dai dati forniti dalle prefetture, che evidenziano l'elevata specializzazione di slavi e albanesi per questa tipologia di reati —:

oltre ai risultati già conseguiti, quali siano gli interventi del Governo per contrastare il fenomeno delle « rapine in villa ». (3-04251)

VIOLANTE, LUCIDI, LEONI, FINOCCHIARO e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancata copertura economica, determinata dalla legge finanziaria 2005, non potrà essere garantito il completo *turn-over* degli agenti di polizia, tanto che si stima che nel prossimo triennio risulteranno vacanti 6.000 posti nella polizia di Stato;

in particolare, già nei prossimi mesi oltre 1.200 agenti ausiliari della polizia di Stato, attualmente in servizio, verranno congedati, mentre i giovani volontari in ferma breve, che hanno espletato il servizio nelle forze armate, non sono ancora in condizione di sapere se e quando potranno entrare nelle forze dell'ordine, così come previsto dalla riforma della leva obbligatoria, rischiando in tal modo di compromettere lo stesso decollo del nuovo modello di difesa;

anche negli anni 2006 e 2007 — nonostante gli impegni a rendere capillare la presenza delle forze di polizia sul territorio, anche attraverso la previsione della figura del poliziotto e del carabiniere di quartiere — si profilano ulteriori riduzioni del personale delle forze dell'ordine, con il rischio che la già complessa opera di contrasto della criminalità risulti ancor più problematica e lasci intere aree del Paese e della cittadinanza senza la garanzia della sicurezza pubblica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare lo scenario sopra delineato, individuando nuove e aggiuntive risorse finanziarie per il comparto della sicurezza pubblica, nonché soluzioni organizzative che, assunte con il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza degli agenti, possano garantire, nell'immediato, la permanenza in servizio di migliaia di giovani agenti. (3-04252)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 pone a carico

del Ministero dell'interno, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulla attività svolta dalla gestione straordinaria dei Comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

in effetti è bene sapere quali sono stati i risultati delle gestioni straordinarie, atteso che da esse si evince se sia riuscita l'operazione di « bonifica » ambientale che costituisce la premessa indispensabile per il ripristino delle attività amministrative democratiche con il ritorno alla normalità e l'abbandono della situazione di emergenza che ha indotto allo scioglimento dei consigli comunali —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sulla attività svolta dalla gestione straordinaria dei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso e, comunque, quali siano stati i risultati concreti delle attività amministrative avviati in via straordinaria e, infine, se i condizionamenti che avevano indotto all'assunzione del gravissimo provvedimento di scioglimento dei consigli comunali sia del tutto o in parte venuto meno, lasciando in tal modo sperare in un ripristino della normale vita democratica. (5-04027)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è lecito ritenere che siamo pervenuti alla fase finale dell'*iter*, complesso e faticoso, che porterà alla diffusione sul territorio della Carta nazionale dei servizi (Cns), lo strumento che consentirà l'identificazione certa in rete e, conseguente-

mente, la possibilità per i cittadini di usufruire dei servizi *on line* delle pubbliche amministrazioni;

il 9 dicembre 2004 è stato emanato dai Ministri dell'interno e dell'economia il decreto interministeriale che detta le « Regole tecniche e di sicurezza relative alle tecnologie e ai materiali utilizzati per la produzione della Carta nazionale dei servizi »;

ora potenzialmente tutte le amministrazioni potranno emettere la Cns attenendosi alle regole di produzione; sicurezza indicate dal decreto interministeriale citato —:

quale sia il grado di conoscenza, da parte dei piccoli Comuni, del nuovo servizio che può essere riservato ai cittadini *on line* e che deve trovare contestuale applicazione su tutto il territorio nazionale per non creare disparità di diritti in un settore che sarà decisivo per la eliminazione dei tempi morti della burocrazia degli enti pubblici, e per sapere quale opera d'informazione sia stata disposta in particolare dal ministero dell'interno per un totale coinvolgimento di tutte le amministrazioni comunali. (5-04031)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica*, del 21 febbraio 2005, riportava la notizia dell'inaugurazione a Castelfranco Emilia, prevista per il prossimo 21 marzo, del primo carcere speciale per detenuti;

questa nuova struttura risulta essere stata interamente progettata dalla Comunità di San Patrignano, che sarà anche impegnata nella sua gestione, e sarà destinata ad accogliere 140 persone tossicodipendenti;

il direttore della casa penale, Francesco D'Anselmo, non ha voluto dichiarare

nulla in proposito, rimandando qualunque informazione al Dipartimento amministrazione penitenziaria;

lo stesso Assessore alle politiche sociali della Regione Emilia Romagna, Gianluca Borghi, ha dichiarato « Qui si sta aprendo un carcere con più di cento detenuti e alla Regione, in questi 4 anni, non è stato detto nulla. Scriverò al Ministro Castelli e al direttore del Dap per fare sapere che esistiamo anche noi » —:

quali siano le precise finalità di questa struttura di rieducazione per tossicodipendenti, con quali modalità e quali soggetti saranno coinvolti nella sua gestione, e se risponde al vero che è già previsto che la struttura sarà affidata dalla Comunità di San Patrignano;

per quale motivo si è ritenuto aprire una nuova struttura detentiva per tossicodipendenti, quando sul medesimo territorio esistono già da oltre dieci anni, i Servizi di custodia attenuata;

quali siano le ragioni per le quali la suddetta struttura stia sorgendo nel più assoluto riserbo, senza neanche informare e coinvolgere le istituzioni e le realtà locali, a cominciare dallo stesso Assessorato regionale alle politiche sociali, come se si trattasse di istituire e gestire un'azienda privata. (4-13137)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista concessa al settimanale *Le Monde* 2 del 7 febbraio 2005, il cantante Manu Chao muove durissime accuse al nostro paese reo, stando alle dichiarazioni del cantante, di aver organizzato una campagna di boicottaggio ai suoi danni dopo i fatti del G8 di Genova;

Manu Chao al settimanale francese denuncia un complotto ai suoi danni parlando apertamente di poliziotti camuffati da giornalisti alle sue conferenze stampa con chiari intenti provocatori, di sale che ospitano i suoi concerti presidiate come se si trattasse di obiettivi sensibili e in gene-

rare di un clima di tensione tenuto volutamente vivo da imprecisati ambienti dell'estrema destra;

in Italia, dopo i drammatici fatti del G8 di Genova, vi sono state grandi manifestazioni pacifiche a Firenze e a Roma in cui il comportamento delle forze dell'ordine e dei manifestanti è stato ineccepibile e che quindi la fondatezza delle accuse di Manu Chao potrebbe rappresentare un pesante arretramento nel rapporto tra manifestanti, cittadini e forze dell'ordine —

se, dopo accuse tanto dure e precise, intenda, e come, accertare la fondatezza delle denunce, e in particolare se esista una precisa volontà persecutoria nei confronti del cantante franco-spagnolo e se le forze dell'ordine siano o meno coinvolte. (4-13138)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il problema della lotta all'obesità ha assunto una rilevanza notevole anche nell'azione di Governo, soprattutto in relazione al fatto che la patologia si è diffusa fra i giovani ed i giovanissimi;

il Piemonte è la prima delle quattro regioni pilota (con Abruzzo, Calabria e Puglia) in cui è stato concretamente avviato il progetto «Alimentazione, movimenti, stili di vita: istruzioni per l'uso»;

l'iniziativa promossa dal Ministero dell'istruzione, dalla Regione Piemonte e da Confindustria, si propone, grazie ad un preciso ed organico percorso didattico che coinvolge scuole di primo e di secondo grado, di dichiarare guerra all'obesità ed a tutte le disfunzioni alimentari;

il primo passo consisterà nell'introduzione nelle scuole di attività che garantiscano una pratica quotidiana di almeno trenta minuti di attività motoria al giorno;

i contenuti di questo progetto sono stati anche definiti anche grazie alle ricerche condotte a livello europeo che hanno definito i cinque principi fondamentali sugli stili di vita corretti;

la prima fase del progetto prevede un monitoraggio della situazione attuale, attraverso un questionario che coinvolge più di quattromila studenti, con domande che vertono principalmente su abitudini alimentari e comportamenti relativi alla pratica motoria e sportiva offerte dal territorio;

sulla base dei risultati di questa indagine è stata avviata la formazione di docenti e l'elaborazione dei relativi percorsi didattici;

formati i docenti, nelle prossime settimane si avvieranno nelle scuole che prendono parte all'iniziativa i percorsi didattici definiti in occasione del corso di formazione;

quanto sin qui realizzato nella Regione di Piemonte mostra caratteri di così marcata positività da consigliare l'immediata applicazione del progetto anche in tutto il resto del territorio nazionale —

se, in relazione ai passi concreti già realizzati in Piemonte nel quadro della dichiarata lotta all'obesità, soprattutto nelle fasce giovanili, non ritenga utile ed opportuno esportare su tutto il territorio nazionale il progetto che ha coinvolto le scuole piemontesi. (4-13141)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta procedendo in questi giorni attraverso l'invio di lettere ad informare le

rare di un clima di tensione tenuto volutamente vivo da imprecisati ambienti dell'estrema destra;

in Italia, dopo i drammatici fatti del G8 di Genova, vi sono state grandi manifestazioni pacifiche a Firenze e a Roma in cui il comportamento delle forze dell'ordine e dei manifestanti è stato ineccepibile e che quindi la fondatezza delle accuse di Manu Chao potrebbe rappresentare un pesante arretramento nel rapporto tra manifestanti, cittadini e forze dell'ordine —

se, dopo accuse tanto dure e precise, intenda, e come, accertare la fondatezza delle denunce, e in particolare se esista una precisa volontà persecutoria nei confronti del cantante franco-spagnolo e se le forze dell'ordine siano o meno coinvolte. (4-13138)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il problema della lotta all'obesità ha assunto una rilevanza notevole anche nell'azione di Governo, soprattutto in relazione al fatto che la patologia si è diffusa fra i giovani ed i giovanissimi;

il Piemonte è la prima delle quattro regioni pilota (con Abruzzo, Calabria e Puglia) in cui è stato concretamente avviato il progetto «Alimentazione, movimenti, stili di vita: istruzioni per l'uso»;

l'iniziativa promossa dal Ministero dell'istruzione, dalla Regione Piemonte e da Confindustria, si propone, grazie ad un preciso ed organico percorso didattico che coinvolge scuole di primo e di secondo grado, di dichiarare guerra all'obesità ed a tutte le disfunzioni alimentari;

il primo passo consisterà nell'introduzione nelle scuole di attività che garantiscano una pratica quotidiana di almeno trenta minuti di attività motoria al giorno;

i contenuti di questo progetto sono stati anche definiti anche grazie alle ricerche condotte a livello europeo che hanno definito i cinque principi fondamentali sugli stili di vita corretti;

la prima fase del progetto prevede un monitoraggio della situazione attuale, attraverso un questionario che coinvolge più di quattromila studenti, con domande che vertono principalmente su abitudini alimentari e comportamenti relativi alla pratica motoria e sportiva offerte dal territorio;

sulla base dei risultati di questa indagine è stata avviata la formazione di docenti e l'elaborazione dei relativi percorsi didattici;

formati i docenti, nelle prossime settimane si avvieranno nelle scuole che prendono parte all'iniziativa i percorsi didattici definiti in occasione del corso di formazione;

quanto sin qui realizzato nella Regione di Piemonte mostra caratteri di così marcata positività da consigliare l'immediata applicazione del progetto anche in tutto il resto del territorio nazionale —:

se, in relazione ai passi concreti già realizzati in Piemonte nel quadro della dichiarata lotta all'obesità, soprattutto nelle fasce giovanili, non ritenga utile ed opportuno esportare su tutto il territorio nazionale il progetto che ha coinvolto le scuole piemontesi. (4-13141)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta procedendo in questi giorni attraverso l'invio di lettere ad informare le

rare di un clima di tensione tenuto volutamente vivo da imprecisati ambienti dell'estrema destra;

in Italia, dopo i drammatici fatti del G8 di Genova, vi sono state grandi manifestazioni pacifiche a Firenze e a Roma in cui il comportamento delle forze dell'ordine e dei manifestanti è stato ineccepibile e che quindi la fondatezza delle accuse di Manu Chao potrebbe rappresentare un pesante arretramento nel rapporto tra manifestanti, cittadini e forze dell'ordine —

se, dopo accuse tanto dure e precise, intenda, e come, accertare la fondatezza delle denunce, e in particolare se esista una precisa volontà persecutoria nei confronti del cantante franco-spagnolo e se le forze dell'ordine siano o meno coinvolte. (4-13138)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il problema della lotta all'obesità ha assunto una rilevanza notevole anche nell'azione di Governo, soprattutto in relazione al fatto che la patologia si è diffusa fra i giovani ed i giovanissimi;

il Piemonte è la prima delle quattro regioni pilota (con Abruzzo, Calabria e Puglia) in cui è stato concretamente avviato il progetto «Alimentazione, movimenti, stili di vita: istruzioni per l'uso»;

l'iniziativa promossa dal Ministero dell'istruzione, dalla Regione Piemonte e da Confindustria, si propone, grazie ad un preciso ed organico percorso didattico che coinvolge scuole di primo e di secondo grado, di dichiarare guerra all'obesità ed a tutte le disfunzioni alimentari;

il primo passo consisterà nell'introduzione nelle scuole di attività che garantiscano una pratica quotidiana di almeno trenta minuti di attività motoria al giorno;

i contenuti di questo progetto sono stati anche definiti anche grazie alle ricerche condotte a livello europeo che hanno definito i cinque principi fondamentali sugli stili di vita corretti;

la prima fase del progetto prevede un monitoraggio della situazione attuale, attraverso un questionario che coinvolge più di quattromila studenti, con domande che vertono principalmente su abitudini alimentari e comportamenti relativi alla pratica motoria e sportiva offerte dal territorio;

sulla base dei risultati di questa indagine è stata avviata la formazione di docenti e l'elaborazione dei relativi percorsi didattici;

formati i docenti, nelle prossime settimane si avvieranno nelle scuole che prendono parte all'iniziativa i percorsi didattici definiti in occasione del corso di formazione;

quanto sin qui realizzato nella Regione di Piemonte mostra caratteri di così marcata positività da consigliare l'immediata applicazione del progetto anche in tutto il resto del territorio nazionale —

se, in relazione ai passi concreti già realizzati in Piemonte nel quadro della dichiarata lotta all'obesità, soprattutto nelle fasce giovanili, non ritenga utile ed opportuno esportare su tutto il territorio nazionale il progetto che ha coinvolto le scuole piemontesi. (4-13141)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta procedendo in questi giorni attraverso l'invio di lettere ad informare le

aziende che in questi anni hanno assunto personale con contratti di formazione e lavoro che le agevolazioni contributive concesse dalla normativa italiana sono da restituire;

l'Unione europea avrebbe ritenuto i criteri di concessione di tali agevolazioni contributive come aiuto di Stato non compatibili con gli standard di libera concorrenza del mercato comune europeo;

si tratta di una decisione, secondo l'interrogante grave, che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo e imprenditoriale italiano soprattutto al sud;

si tratta di somme ingenti che l'Inps intenda recuperare nel corso di 60 giorni dal ricevimento della lettera da parte dell'impresa beneficiaria delle agevolazioni per i contratti di formazione e lavoro;

incombe una paralisi di tutto il sistema economico con conseguenze inimmaginabili anche dal punto di vista occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo innanzitutto nei confronti dell'Inps per bloccare l'azione di recupero e per avviare urgentemente un tavolo di confronto con l'Unione europea affinché siano scongiurati i gravissimi contraccolpi che un'azione del genere determinerà per tutti i settori produttivi in particolare al sud in una delicatissima fase congiunturale della nostra economia. (3-04244)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i circa 50 operai della Dolmen S.r.l., azienda di prefabbricati, che opera nell'area industriale di Rossano (Cosenza), non ricevono lo Stipendio dal mese di novembre dello scorso anno;

il 21 febbraio 2005, nel corso dell'assemblea dei lavoratori, di concerto con le Organizzazioni Sindacali Cgil e Uil, è stato proclamato lo stato d'agitazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro le spettanze salariali arretrate e un futuro occupazionale certo. (4-13144)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 1999 pone a carico del Ministero delle politiche agricole e forestali, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulla attività dell'AGEA per le forniture di aiuti alimentari e sulla cooperazione economica con altri Paesi;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

le drammatiche vicende dei Paesi del Terzo Mondo, con le urgenze di intervento per contenere le morti per fame di milioni di persone, e le esigenze di cooperazione economica per aiutare tali Paesi ad avviare attività economiche che gradualmente li affranchino dalla dipendenza nei confronti dei Paesi ricchi ed industrializzati costituiscono elemento di valutazione dell'attività di governo troppo importante per poter rinunciare a documenti di così spiccata rilevanza —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della re-

aziende che in questi anni hanno assunto personale con contratti di formazione e lavoro che le agevolazioni contributive concesse dalla normativa italiana sono da restituire;

l'Unione europea avrebbe ritenuto i criteri di concessione di tali agevolazioni contributive come aiuto di Stato non compatibili con gli standard di libera concorrenza del mercato comune europeo;

si tratta di una decisione, secondo l'interrogante grave, che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo e imprenditoriale italiano soprattutto al sud;

si tratta di somme ingenti che l'Inps intenda recuperare nel corso di 60 giorni dal ricevimento della lettera da parte dell'impresa beneficiaria delle agevolazioni per i contratti di formazione e lavoro;

incombe una paralisi di tutto il sistema economico con conseguenze inimmaginabili anche dal punto di vista occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo innanzitutto nei confronti dell'Inps per bloccare l'azione di recupero e per avviare urgentemente un tavolo di confronto con l'Unione europea affinché siano scongiurati i gravissimi contraccolpi che un'azione del genere determinerà per tutti i settori produttivi in particolare al sud in una delicatissima fase congiunturale della nostra economia. (3-04244)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i circa 50 operai della Dolmen S.r.l., azienda di prefabbricati, che opera nell'area industriale di Rossano (Cosenza), non ricevono lo Stipendio dal mese di novembre dello scorso anno;

il 21 febbraio 2005, nel corso dell'assemblea dei lavoratori, di concerto con le Organizzazioni Sindacali Cgil e Uil, è stato proclamato lo stato d'agitazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro le spettanze salariali arretrate e un futuro occupazionale certo. (4-13144)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 1999 pone a carico del Ministero delle politiche agricole e forestali, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulla attività dell'AGEA per le forniture di aiuti alimentari e sulla cooperazione economica con altri Paesi;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

le drammatiche vicende dei Paesi del Terzo Mondo, con le urgenze di intervento per contenere le morti per fame di milioni di persone, e le esigenze di cooperazione economica per aiutare tali Paesi ad avviare attività economiche che gradualmente li affranchino dalla dipendenza nei confronti dei Paesi ricchi ed industrializzati costituiscono elemento di valutazione dell'attività di governo troppo importante per poter rinunciare a documenti di così spiccata rilevanza —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della re-

lazione annuale sulla attività dell'AGEA per le forniture di aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri Paesi e, comunque, quale sia il giudizio del ministero sui risultati raggiunti dall'AGEA medesima. (5-04026)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Rosato e altri n. 7-00562, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Duca.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Benvenuto e altri n. 5-03783, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pi-stone.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Grignaffini e altri n. 5-03995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Melandri, Quartiani, Fumagalli, Pollastrini, Buffo.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta immediata in V Commissione Stradiotto e Morgando n. 5-03980, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 587 del 16 febbraio 2005.

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 2005 gli enti locali dovranno rispettare rigide disposizioni di spesa così come disposto dalla legge finanziaria;

risulta di fondamentale importanza per la programmazione degli stessi enti sapere di poter contare su congrui trasferimenti erariali con cui far fronte alle esigenze connesse alle proprie funzioni;

con i dati sui trasferimenti messi a disposizione dal Ministero dell'interno trova conferma quanto sostenuto dagli interroganti durante la discussione della legge finanziaria che, al contrario di quanto sostenevano gli esponenti politici della maggioranza e del Governo, denunciavano una notevole contrazione di risorse trasferite pari al 3,7 per cento rispetto a quanto stanziato nel 2004, pari a 548 milioni di euro in meno;

dalla verifica dei dati del Ministero si evince inoltre che il taglio ai trasferimenti non avviene in maniera lineare ed equa in quanto alcuni comuni, come ad esempio Milano, subiscono un taglio rispetto al 2004 pari all'1 per cento mentre i comuni di Alessandria e L'Aquila subiscono rispettivamente tagli pari all'11,3 per cento ed al 10,7 per cento;

nella medesima legge finanziaria all'articolo 1, comma 12 si dispone il contenimento della spesa per l'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad assicurare per gli anni 2005-2007;

la disposizione non risulta sufficientemente chiara nel prevedere che il contenimento sia relativo alle sole auto di rappresentanza —:

se ai comuni siano garantite almeno le stesse risorse dell'anno precedente e se comunque il Ministro, nel ripartire tali risorse, intenda tenere in considerazione

lazione annuale sulla attività dell'AGEA per le forniture di aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri Paesi e, comunque, quale sia il giudizio del ministero sui risultati raggiunti dall'AGEA medesima. (5-04026)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Rosato e altri n. 7-00562, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Duca.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Benvenuto e altri n. 5-03783, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Grignaffini e altri n. 5-03995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Melandri, Quartiani, Fumagalli, Pollastrini, Buffo.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta immediata in V Commissione Stradiotto e Morgando n. 5-03980, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 587 del 16 febbraio 2005.

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 2005 gli enti locali dovranno rispettare rigide disposizioni di spesa così come disposto dalla legge finanziaria;

risulta di fondamentale importanza per la programmazione degli stessi enti sapere di poter contare su congrui trasferimenti erariali con cui far fronte alle esigenze connesse alle proprie funzioni;

con i dati sui trasferimenti messi a disposizione dal Ministero dell'interno trova conferma quanto sostenuto dagli interroganti durante la discussione della legge finanziaria che, al contrario di quanto sostenevano gli esponenti politici della maggioranza e del Governo, denunciavano una notevole contrazione di risorse trasferite pari al 3,7 per cento rispetto a quanto stanziato nel 2004, pari a 548 milioni di euro in meno;

dalla verifica dei dati del Ministero si evince inoltre che il taglio ai trasferimenti non avviene in maniera lineare ed equa in quanto alcuni comuni, come ad esempio Milano, subiscono un taglio rispetto al 2004 pari all'1 per cento mentre i comuni di Alessandria e L'Aquila subiscono rispettivamente tagli pari all'11,3 per cento ed al 10,7 per cento;

nella medesima legge finanziaria all'articolo 1, comma 12 si dispone il contenimento della spesa per l'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad assicurare per gli anni 2005-2007;

la disposizione non risulta sufficientemente chiara nel prevedere che il contenimento sia relativo alle sole auto di rappresentanza —:

se ai comuni siano garantite almeno le stesse risorse dell'anno precedente e se comunque il Ministro, nel ripartire tali risorse, intenda tenere in considerazione

soprattutto gli enti locali sottodotati economicamente che anche lo scorso anno hanno subito di più l'effetto dei tagli, se il Ministro non ritenga di dover precisare che la restrizione connessa alle cosiddette « auto blu » riguardi esclusivamente le auto di rappresentanza e non quelle relative ai servizi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Giacomelli n. 4-13113 del 21 febbraio 2005.